INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di l'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripolit. Tunisi, Malvasia	48	25	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dis-	postale, quest.	55	28
l'Unione Post.	» ordin.	44	22

Dove: Numero arretrato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le lettere

Non parliamo delle lettere che i nostri vecchi chiamarono « umane »; parliamo anzi di lettere che potrebbero meglio chiamarsi tristi e disumane, perchè vengono adoperate come arma di vendetta e di ricatto nelle lotte di una politica fastidiosa e volgare. Da vari giorni — e cioè dall'epoca delle elezioni — noi assistiamo, con l'animo ripugnante, alle vicende di una polemica, che non sappiamo dire se sia più dolorosa per chi vi assiste o più vergognosa per chi la combatte. Questa polemica ha ramificato da per tutto come pianta cattiva fecondata dalle più tristi passioni.

Ma ha due incidenti notevoli sovra gli altri: la lettera di Crispi — che da due settimane l'onorevole Cavallotti minaccia di pubblicare — e quella dell'avv. Carlo Nasi, che i radicali di Parma hanno già pubblicato.

La prima, vedremo che cos'è.

La seconda, eccola — è un'arma innocentissima:

Egregio Signore,

Della straneza ed indiscrezione di questa mia non s'adonterà, lo spero, un'anima educata all'entusiasmo ed all'amore del bello e del grande come la sua.

« Ho fra le mie mani il suo *Guido* che ha trasfuso, « come tutte le altre opere sue, nel mio cuore, non « ancora ventenne, il bollore dei sentimenti più nobili « e santi ».

Sento che un'arcana e misteriosa catena di affetto e di ammirazione profonda a Lei mi lega, nobile cultore della poesia: di quella poesia che non è solo arte, convenzionalismo, ma è anima e pensiero.

Umile, oscuro viandante sul cammino dell'arte e della letteratura amo pormi ai piedi dell'altare dei grandi e vari scrittori per offrir loro il tributo della mia ammirazione, per dir loro come nell'anima mia « che sente nobilmente (e dir lo posso non senza orgoglio) « abbian destato entusiasmo le pagine loro.

« Ella quindi perdoni, se alle letterarie sue occupazioni io ho rubato un momento prezioso: la sua « ultima ode su Mameli, ode improntata non a sentimenti volgari, ma ad alto e nobile e disinteressato affetto, non rimpinzata di retorica comune e di scolastiche freddure, ben dimostrano come il « suo ingegno e la sua mente non rimangono inoperosi. »

Oh! scriva, scriva incessantemente con quell'anima, con quel sentimento che Ella ha: « l'Italiana letteratura, trascinata nel fango dai mestieranti e dagli imitatori presuntuosi, ha bisogno di robuste « intelligenze che la ricondurano alla scuola del « pensiero, che essa ha creato, a beneficio pure delle « estere nazioni. »

Questo umiliatissimo tributo ch'io le offro, ed è tributo schiettamente sincero, possa dimostrarle come il ritegno del pensatore non sia sempre Pindiffarenza e la insulsa invidia dei contemporanei incapaci di nobilmente comprendere e di giudicare con coscienza.

Voglia Ella con indulgenza accogliere queste mie non che l'assicurazione della più profonda stima e simpatia

dal suo devotissimo Ammiratore
CARLO NASI
studente 4° anno *leggi* a Torino
Via San Dalmazzo, N. 20.

Torino, 27 giugno 1878.

Eccone questa lettera, che gli avversari del Nasi gli avevano tenuta sul capo come una spada di Damocle, questa lettera con la quale essi speravano di dimostrare la sua incoerenza politica, questa lettera che doveva servir loro da *pugnaletto della misericordia*, questa lettera è tale che non solo può far torto all'avv. Nasi, anzi gli fa onore.

La scrisse nel 1873, cioè quando egli non aveva ancora i vent'anni e balbettava appena i primi rudimenti del diritto costituzionale; quando Felice Cavallotti, non ancora travolto nelle spire di una politica astiosa e partigiana, dedicava tutto l'ingegno e lo spirito alle ispirazioni dell'arte; quando i giovani, nauseati da un verismo che aveva falsata la dottrina dei maestri e trascinava la musa nel fango, sentivano il bisogno di respirare aure più pure e volgevano le anime entusiastiche all'autor delle *Anticaglie*.

Del resto, non una parola in quella lettera che significhi adesione ai principii politici del Cavallotti: tutto un inno dettato, si sente, da un giovane entusiasta al poeta. Se un'accusa si potrebbe fare al Nasi, sarebbe quella di essersi lasciato troppo trasportare dall'entusiasmo.....

Ma, signori, i vent'anni hanno pure i Loro diritti!

Ebbene, questa lettera, manifestazione di un'anima gentile e innamorata del bello, fu adoperata come l'arma avvelenata, che doveva dare il colpo di grazia all'avversario e stenderlo a terra.....

È brutto, brutto davvero!

Ed ora c'è in campo quell'altra lettera, quella con cui il Cavallotti vorrebbe far pagare a Francesco Crispi l'effetto dei suoi propri errori. Perchè è bene che si dica e si ripeta che, se il partito radicale ha avuto la peggio nelle passate elezioni, deve ringraziare precisamente il signor Felice Cavallotti, che, volendo far da pilota, ha condotto la barca negli scogli. Nè valsero i consigli della prudenza, che gli venivano dagli amici e correligionari politici. A chi suggeriva sommessamente qualche parere, ei rispondeva con la presunzione del Nibbio: — Lasciate fare a me! lasciate fare a me!

L'hanno lasciato fare e si vede che cos'ha saputo fare.

E ora questo capitano, che ha perduto la battaglia, si cruccia, si rovella d'essere stato battuto e vuole una rivincita e minaccia e fa scandali, lusingandosi di poter ancora interessare la pubblica opinione alla sua persona. Egli ha cominciato con Marco Minghetti, e a pagina 284 vi troviamo la lettera seguente:

Forlì, 30 agosto 1847.

Mio onorevole amico,

M'è grato cogliere l'occasione dal ritorno di Cesare Albicini in Bologna per compiere verso di voi un ufficio che mi stava in cuore dacchè vi seppi nominato, con altre insigne vostre concittadino, a far parte del Consiglio che s'adunerà in Roma nel prossimo settembre.

Essendo supremamente desiderabile pel nostro avvenire che un tale Consiglio rappresenti al cospetto sovrano, per così dire, lo spirito più sincero ed elevato di quella moderata opinione liberale alla quale appartiamo di fondare sovra basi reali e solide la nostra vita politica, la scelta non poteva cadere in persona di voi più degna, sia per vasta intelligenza delle cose civili, sia per nobile amore di patria; nè la vostra modestia si gravi di questo sincero elogio che nasce di necessità dal cuore di un amico che vi ha rispettato ed amato sin da quando ebbe la fortuna di conoscervi. La vostra nomina, non solo in Bologna, ma per tutto questo nostro cielo, fu ricevuta come una soddisfazione di un pubblico voto, ed io mi rallegrava altamente di sentire espresso da mille voci il mio proprio giudicio.

Lessi, or son pochi giorni, alcune parole alla Società del Gabinetto di lettura qui in patria, nelle quali ho inserito alcune delle idee della lettera scritta costà all'abate Montanari.

Il medesimo mi disse di volerle inserire nel *Felsineo*. Ne fo giudici e arbitri voi e lui, perchè dopo l'esame vostro, se non le troverete degne di così accreditato giornale, le lascinte morire nell'obblio: molto più che si sono volute stampare qui in libercolo e domani o dopo domani usciranno. Addio, il mio Minghetti, gradite la mia devota amicizia e credetemi di tutto cuore e con tutta la stima

Vostro affmo amico e servitore
ANSELMO SAFFI.

La lettera porta la data del 30 agosto 1847, cioè due soli anni prima della Repubblica romana; cioè quando, Saffi non aveva 20 anni, ma toccava già alla quarantina! Onde il Minghetti commenta:

« Questi è il Saffi che fu poi accolito di Mazzini, e che allora era moderatissimo. In quel discorso, al quale accenna in questa lettera, chiamava aureo il libro di Galeotti sulla *sovranità temporale del Papa* e che « la « nostra inchiesta, le nostre proposte, le nostre « discussioni, i nostri studi, i nostri desiderii fossero temperati da una prudente *moderazione politica e dalla conoscenza esatta di ciò che è possibile.* »

Noi non aggiungiamo commenti.

Solo domandiamo a cotesti epistolografi catoni: — che dovrebbe dire adunque del vostro Saffi che a quarant'anni, nella piena virilità del carattere e dell'ingegno, era ancora monarchico temporalista per diventare di lì a poco repubblicano intransigente? Che dovreste dire di lui se tanto e così odiosamente vi scalmanate e vi sforzate a ricercare oggi il delitto di contraddizione e di voltafaccia in un giovane che a vent'anni non inneggiava già alle vostre idee politiche, ma alle vostre poesie, e a quaranta combatte la vostra violenza repubblicana?

Eppure tutta Italia ha rispettato e onorato il vostro Saffi. Voi almeno non rendetevi odiosi con l'ostentazione e l'interpretazione passionata di lettere private.

Come si vede, questa delle lettere, come tutte le armi traditrici, è a doppio taglio, e i cittadini, nelle lotte politiche non dovrebbero valersene, lasciando il cómpito di vagliar i documenti alla storia, che giudica senza passione e manda con giustizia.

Il discorso dell'on. Di Rudinì.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Oggi l'onorevole Di Rudinì, accompagnato dai deputati Tasca, San Filippo, Di Camporeale visitò Termini Imerese, Cefalù ed i centri più importanti del terzo Collegio. Lungo la linea ebbe una entusiastica accoglienza. A Ficarazzi, Bagheria, Santa Flavia, Castelladcalo, Altavilla, Trabia fu applaudito; arrivato a Termini vi fu accolto dal sindaco, dalla Giunta, dalle Società operaie e dai sindaci di tutti i Comuni del Collegio e dalla popolazione immensa festante fra un grande entusiasmo. Al banchetto di cento coperti offerto da notabili del Collegio assistevano tutti i sindaci ed i consiglieri provinciali del Collegio.

Al levar della mensa il sindaco Lofaso salutò il Di Rudinì a nome della città.

L'on. Di Rudinì ringraziava il sindaco, la cittadinanza ed i suoi elettori. Fieri come tutti i siciliani, essi non lo avrebbero onorato del loro suffragio, nè fattogli tali cordiali accoglienze se la sua condotta fosse stata ignominiosa. È strano, ma giacchè così fu definita, tale accusa non può lasciare senza risposta, giacchè viene da Benghi, con cui politicamente trovasi in aperto dissenso. Benghi disse essere estrema ignominia quella di Rudinì e dei suoi amici che si trascinano dietro a Crispi che è il loro più fiero nemico.

L'uomo politico non deve inspirarsi a ricordi di polemiche cessate, per quanto acri e violente, ma deve tenere una condotta conforme alle necessità presenti. D'altronde, egli, nato in tempi di rivoluzione, mai considerò suo fiero nemico colui che ebbe tanta parte nella spedizione dei Mille. L'accusa di Benghi impone all'oratore il dovere di riassumere tutta la sua vita politica; se entrò nel partito moderato, lo perchè lo tenne per liberale sinceramente, rispettoso della legalità, perchè voleva una Camera forte e che si radunasse a Roma senza compromettere gli acquisti già fatti.

Molti furono gli errori commessi dal partito moderato, ma molto per conto suo perdonò quando Lanza, Sella e Vacca condussero l'Italia a Roma; molto perdonò quando Minghetti nel marzo 1870 annunziava i suoi oppositori. La sua condotta è conforme ai principii sempre professati: non contribuì a creare, anzi si oppose alla situazione politica parlamentare da Benghi e dai suoi amici creata, per la quale furono disgregati gli antichi partiti, una non poteva dar luogo ai fatti compiuti, disconoscerne le conseguenze: se una voce può elevarsi a rimproverarlo, non è certo quella di Benghi: questo pel passato. Ora, suoi elettori amici hanno diritto di chiedere quale sarà la sua condotta alla Camera nuova. Come nella vecchia, così nella nuova Camera penserà di sua testa, voterà secondo la sua coscienza.

Ma crede che la situazione parlamentare dovrà necessariamente modificarsi. Dove non sono partiti storici, capaci di sindacato e contrappeso, quivi è terreno fertile di dittature, di anarchie parlamentari. Il fenomeno parlamentare osservato in Italia si osserva altresì in altri paesi; più che degli arcani degli uomini politici, è forse una conseguenza dei suffragi allargati.

Non sa se debba temerlo ovvero sperarlo, ma certo in Italia, come in Francia, come in Germania, vedremo la Camera non più divisa in larghi partiti, ma in gruppi rappresentanti vario gradazioni dello stesso partito. Sarà forse male, ma è sempre meglio dell'assenza completa di ogni contrappeso, controllo o solidarietà. Questo pensiero ebbero nella passata legislatura alcuni suoi amici; non si aveva, come altri disse, il pensiero presuntuoso di fare prigioniero Crispi, ma non si voleva neppure essere prigionieri; nella maggioranza non si voleva dare a Crispi le nostre parvenze, ma neppure fare atto di dedizione incondizionata. Lungi dal combattere Crispi, lo si voleva sorreggere senza andare oltre i limiti delle loro opinioni e convinzioni. Anche oggi egli ed i suoi amici vogliono dare a Crispi un appoggio leale e volenteroso, perchè i limiti assegnati da Crispi all'opera della nuova legislatura lasciano presumere che non vi saranno dissensioni. Si può forse accingersi a combattere Crispi in previsione di dissensi futuri?

Nelle questioni che ora si impongono alla nuova legislatura ha fede di potere costantemente essere d'accordo col Governo. Non ripeterà tutto quello che già disse nella lettera pubblicata prima delle elezioni. Dirà che dobbiamo ottenere il pareggio come punto di partenza di seconde riforme economiche, imperiosamente richieste dalle condizioni del paese. Appena raggiunto il pareggio si impone la moderazione nella tassa di ricchezza mobile e delle tasse molteplici che colpiscono la proprietà. A raggiungere il pareggio crede che debba concorrere tutto il sistema di economie, di riforme organiche che hanno per scopo di agevolare il bilancio, economie anche esse dolorose quasi altrettante nuove imposte perchè spostano interessi e contrariano aspirazioni e specialmente contraddicono alla implegomania che è flagello speciale d'Italia.

Ma fra il dolore delle economie e il dolore della nuova imposta preferisce quello delle economie. Quanto alle riforme non destinate a produrre immediato sollievo al bilancio, le accoglierà con diffidenza poichè una dolorosa esperienza gli insegna che ogni nuova riforma equivale ad una nuova spesa; carità di patria e compassione dei contribuenti richiedono che si rimandino a tempi migliori. Fa voti che si pongano freni alla tendenza tutta moderna pella quale lo Stato allarga ogni giorno i suoi uffizi, le attribuzioni di ogni nuovo ufficio; ogni nuova ingerenza equivale pur troppo ad una nuova spesa. Il programma pratico della nuova legislatura per quanto semplice non sarà scevro di grandi difficoltà. L'attitudine che intende di prendere per quanto chiara e precisa non sarà priva di dolori, ma nei giorni angosciosi invaderà il suo pensiero alla sua Palermo, nell'avvenire come nel passato in momenti difficili della vita ripenserà alla sua nativa provincia, feconda di forti intelletti, di caratteri tenaci. Un'ambizione ebbe sempre: quella di non essere giudicato indegno figlio della sua Palermo, dalla Sicilia congiunta a Casa Savoia con antichi e nuovi legami di devozione e di affetto. Manda un brindisi al Re.

Il discorso venne interrotto da vivissime approvazioni. Alla fine suscitò un entusiasmo indescrivibile.

Un raro rifiuto.

Roma, 5 dicembre.

Si era annunziato che fra i probabili nuovi senatori sarebbe compreso l'illustre prof. Michele Lessona.

Posso confermarvi di certa scienza che il Lessona era effettivamente compreso fra i candidati accetti al Ministero, ma mi consta pure che una persona autorevolissima ha parlato contro la sua nomina..... ed è lo stesso prof. Lessona! È proprio così.

L'egregio scienziato ed insegnante ha scritto una lettera ad un alto personaggio suo amico ed assai influente nel Ministero pregandolo a disuadare chi desiderasse la sua nomina a senatore; dicendo che egli, per le necessità della professione e pei pesi della vita quotidiana obbligato ad attendere assiduamente alla cattedra ed alle altre sue occupazioni, non potrebbe mai accudire con assiduità all'ufficio di senatore; e nulla a lui più ripugnerebbe che di essere un senatore *in partibus*, o, come si dice di qualche deputato, un senatore telegrafico.....

Convenitene: a questi giorni in cui tanti che non se lo meritano fanno ressa per avere un onore rappresentativo, un rifiuto così dignitoso e caratteristico come quello del Lessona è veramente raro; ed io, anche a costo di commettere una indiscrezione, ho voluto rivelarlo ai tanti ammiratori che ha in Italia, senatore o no, l'autore di *Volere è potere!*

(Il fatto è tale che si commenta da sè: rivela un uomo! Onoriamo questa schietta e nobile coscienza di cittadino).

Le novità d'Africa.

La morte di ras Sejum.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 10,30 *pom.* — Notizie dall'Africa recano che è morto Degnac Sejum. Sejum era stato imprigionato da Menelik, suo zio, poichè aveva dimostrato protese al trono. Fu consegnato poscia in custodia a Makonnecn. Durante la prigionia venne trattato con molti riguardi.

— Rapporti dall'Harrar recano che la situazione è colà tranquillissima.

Makonnecn continua a mantenere cordiali relazioni col nostro rappresentante Nerazzini.

Il Re da Gerolamo Napoleone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 10,30 *pom.* — Oggi, nel pomeriggio, il Re si recò all'*Albergo di Russia* a restituire la visita al principe Gerolamo Napoleone.

Si trattenne circa un quarto d'ora.

Per l'apertura del Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,30 *pom.* — Oggi, alle ore 8, ebbe luogo un Consiglio di ministri a Palazzo Braschi. Si crede che si sia approvato il testo del discorso della Corona.

— Martedì, alle ore 9 ant., i deputati sono pregati ad intervenire nella sala Rossa di Montecitorio per nominare la deputazione che dovrà ricevere il Re, la Regina ed i Principi per la seduta inaugurale.

È morto il generale Genè.

STRESA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — È morto il generale Genè.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 3,15 *pom.* — Ha fatto dolorosa impressione la morte del generale Genè.

Il *Fanfulla* dice che fu uno dei più dotti e valorosi ufficiali dell'esercito. Se la fortuna non gli arrise in Africa, la sua condotta fu superiore ad ogni accusa.

La notizia giunge improvvisa e dolorosa. L'esercito italiano perde nel Genè uno dei suoi più notevoli ufficiali. Se il nome del Genè va unito all'èra meno fortunata della nostra politica coloniale africana, bisogna anche tener conto ch'egli fu il secondo dei comandanti di Massaua, che ebbe avversi i tempi, le condizioni delle cose, la situazione del paese.

Il Genè era comandante a Massaua nel tempo (1886-87) in cui avvenne il disastro di Dogali. Durante la campagna di Saati, comandata dal San Marzano, egli fu nuovamente in Africa al comando di una brigata. Forse fu in Africa ch'egli contrasse i germi del male che ora lo ha spento. Aveva il grado di tenente-generale.

Il generale Carlo Genè nacque a Torino il 16 aprile 1834 ed entrò nella R. Accademia Militare nel 1851.

Nel 1855 era sottotenente nella Scuola d'applicazione; nel 1858 era luogotenente del genio e facendo la campagna del 1859 con questo grado ebbe una menzione onorevole per essersi distinto nei lavori sotto Peschiera.

Promosso capitano nel 1860 e maggiore nel 1863, appartenne con questo grado, durante la campagna del 1866, allo stato maggiore del corpo d'operazione contro Borgoforte, ed i suoi servigi furono rimeritati con la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia per essersi mostrato « coraggioso ed impavido percorrendo sempre la linea delle batterie ed essendo sempre presente nei punti ove più ferveva il fuoco nemico onde invigilare se vi fosse bisogno dell'opera del genio e vietare i guasti da quello prodotti. »

Nel 1873 fu trasferito nel Corpo di stato maggiore e vi fu promosso tenente-colonnello nello stesso anno; colonnello nel 1876.

Con questo grado passò nel 1879 al comando del 7° bersaglieri; nel 1882 ebbe il comando della brigata Regina e nell'aprile del 1883 gli fu affidata la direzione dell'Istituto Geografico Militare.

Continuando in detta carica fu promosso generale nel 1888.

Le ceneri di Gambetta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, ore 2 pom. — La morte del padre di Gambetta ha risolto una, maglio definita, una vecchia questione tenuta per tanti anni accesa tra gli amici del grande statista ed il di lui testè defunto genitore a proposito delle ceneri di Gambetta.

Il padre si oppose sempre con estrema energia a che le ceneri del figlio fossero tolte dal cimitero du Château di Nizza, e, fin che visse, la vinse. Ora che esso è morto, gli amici di Gambetta, e specialmente Reinach e compagni, che si ateggiano a suoi eredi politici, vorrebbero — come già volevano ardentemente anni sono — che le sue ceneri fossero trasportate nel Panthéon di Parigi.

A quanto però intesi stamane nei corridoi della Camera, tra le stesse file opportunisti si farebbe strada un'altra corrente tendente a dare ai resti di Gambetta una sepoltura definitiva a *Ville-d'Avray* nel giardino della casa dove morì, e dove gli sarà innalzato il monumento colle somme raccolte in Alsazia e Lorena.

La questione sarà probabilmente portata alla Camera e da essa risolta.

Il banchetto agli albergatori a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,30 *pom.* — Questa sera ebbe luogo il *déjeuné* offerto dalla Società Italo-Germanica al Congresso degli albergatori: esso riuscì splendidamente bene. Erano presenti circa 300 invitati, distribuiti in diverse tavole sparse in una vasta sala del ristorante Pusemuhl. Intervennero i rappresentanti dell'Ambasciata, della Stampa, molto numerosi, ed alcuni albergatori italiani presenti. Il presidente brindò alla Società

Città e sua situazione nell'intenzione di opprimere la Chiesa cattolica.

Spera che il progetto sarà approvato se non questa sessione almeno nella prossima. Tutti gli oratori, tranne quelli del Centro, parlano in favore del progetto. Dopo una lunga discussione rinviasi il progetto ad una Commissione composta di 28 membri.

Il Conte di Torino lascia l'Olanda.
Una onorificenza.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il Conte di Torino è partito alle ore 2 pom. per Torino, dove giungerà domani sera alle 10,30. La regina reggente, ricevendolo ieri in udienza di congedo, gli rimise il Gran Cordone del Leone Nassaudeso.

Critiche inglesi
agli affari finanziari dell'Argentina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Lo *Standard* critica le proposte della Commissione per la sistemazione degli affari finanziari dell'Argentina, come favorenti certi interessi a danno di creditori propriamente detti. Domanda che la Commissione dia franche spiegazioni.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,15 *pom.* — Il *Bollettino Militare* di questa settimana, pubblicatosi oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — Arma dei carabinieri. — I seguenti capitani sono trasferiti alla sede per ciascuno indicata: Golini da Firenze a Massa; Bergamini da Ancona a Potenza; Ferrero da Milano a Forlì; Alberti da Firenze a Grosseto; Frediani da Firenze a Lucca; Vianelini da Napoli a Girgenti; Berardi da Palermo a Siena; Corelli da Milano a Caserta; De Pfeil da Napoli a Sondrio; Italia da Palermo ad Avellino; Amendumi da Bari a Termini Imerese; Grandi da Bari a Macerata; De Liguori da Cagliari a Castrovillari.

Arma di fanteria. — Pescetti, colonnello in disponibilità a Firenze, è collocato in posizione ausiliaria; Lodi, maggiore relatore nel 4° bersaglieri, è esonerato dalla detta carica e destinato al 28° reggimento; Borgna, maggiore, dal 29° reggimento fanteria passa relatore nel 4° reggimento bersaglieri.

Arma di cavalleria. — De Santis, tenente-colonnello, è nominato comandante il reggimento Monferrato cavalleria (18°).

Corpo sanitario. — Taffaro, capitano medico in aspettativa ad Aglié, è inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

Onesti, tenente di cavalleria in posizione ausiliaria, è destinato temporaneamente in servizio alla stazione di Torino.

I seguenti volontari di un anno, in seguito ad esami, sono nominati sottotenenti del genio coll'assegnazione per ciascuno indicata: Bonini a Novara, Allara a Cassio, Fresia a Vercelli, Chiatellino a Torino, Suquet a Pinerolo, Onetti a Casale.

I seguenti ufficiali di complemento ascrivonsi alla milizia mobile coll'assegnazione per ciascuno indicata: Canepari ad Alessandria, Franza a Torino, Pugliese ad Alessandria, Colombo a Torino, Pozzi ad Alessandria, Blanco a Casale, Ubertone a Torino, Solla a Novara.

I seguenti volontari sono nominati sottotenenti veterinari coll'assegnazione per ciascuno indicata: Momigliano a Torino, Longhi nel 6° alpini; Bianchi id., id., Ricci, avente i requisiti, è nominato sottotenente nella milizia territoriale negli alpini e destinato a Torino.

Uno degli assassini di via Torino arrestato.

Leggiamo nel *Corriere* odierno:

« Allorquando avvenne il fatto di via Torino l'autorità di P. S. pensò subito, dai commessi racconti, che vi dovesse essere implicato certo Reali Giovanni, di Como, nato sul 43 anni, che da un mese circa era tornato dal reclusorio di Pizzighettone, dove aveva scontato la pena di 6 anni, a cui era stato condannato per furto.

« Egli doveva scontare pure 6 anni di sorveglianza, ma, subito dopo lasciato il reclusorio, venuto a Milano, mutò vari nomi e varie abitazioni, depistando così gli agenti che gli davano la caccia.

« L'altro giorno le guardie ausiliarie, pattuglianda verso sera nei pressi della Posta, provocati dal sinistro aspetto d'un individuo, gli misero gli occhi addosso e lo avvicinarono. Questi tentò di allontanarsi, ma gli agenti lo rincorsero e lo condussero a San Fedele, dove si qualificò per certo Reali. Egli fu subito sottoposto a minuzioso interrogatorio.

« Il Reali negò recisamente, ma pesano su di lui molti e non lievi indizi, tanto che l'autorità di pubblica sicurezza dice di esser certa che il Reali è uno dei due che sorreggiavano il negozio della Carcano dalla strada mentre gli altri due facevano il colpo internamente.

***

« L'individuo contro il quale il procuratore del Re spiccò l'altra notte, d'urgenza, mandato di cattura, è tal Cadorna Carlo, cameriere, di 41 anni.

« Costui è una vecchia, abituale conoscenza dell'autorità; subì condanne numerose per reati di sangue, violento, feroce, temuto dagli stessi suoi amici.

« Il Cadorna faceva parte anni addietro di una numerosa associazione di malfattori i di cui membri furono condannati a pene gravissime.

« In seguito adunque a rivelazioni di un detenuto sarebbe incontestabilmente provato che il Cadorna è appunto quello che avrebbe inferto i colpi alla Carcano. »

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 dicembre 1890.

Torino	48	25	26	60	38
Bari	77	87	89	80	66
Firenze	19	20	49	41	47
Milano	42	73	49	47	58
Napoli	73	37	68	13	44
Palermo	50	67	51	1	33
Roma	54	21	27	36	6
Venezia	54	80	37	39	38

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *dicembre (sera).*

Parigi 19 marzo — nel corrente Fr. 56 25

Un'anomalia giudiziaria.

Ci scrivono da Roma:

« Il fatto del processo testè iniziato e chiuso presso il Tribunale militare marittimo di Venezia per la perdita della torpediniera 105 *S* ha richiamato l'attenzione pubblica sopra una breve anomalia che si verifica nella procedura giudiziaria per simili casi. È stabilito che a comporre la Commissione d'inchiesta processuale (che corrisponde ad una vera e propria azione d'accusa colla corrispondente Camera di Consiglio) siano chiamati un capitano di corvetta e due tenenti di vascello, oltre l'avvocato fiscale militare. Se ciò può essere conveniente nella maggioranza dei processi marittimi, in cui si tratta di imputati di grado elevato o di non subalterni, come è però compatibile nei casi di processi in cui appunto come in questo si tratta di giudicare la condotta di un contrammiraglio? È conveniente che giudici siano ufficiali di grado così inferiore a quello del giudicabile?

« Dico giudici, poichè, com'ho già osservato, la Commissione d'inchiesta sebbene non sia il Tribunale definitivo ha però un ufficio di vero e proprio giudizio in merito al processo, poichè ha infatti alla Commissione di mandare il processo al Tribunale oppure di dichiarare, come nel caso presente ha fatto, la inesistenza di reato e il non farsi luogo a procedere. Parmi pertanto che, pur tenendo le norme ora fissate per la composizione della Commissione istruttoria nella generalità dei casi, dovrebbe però la legge stabilire eccezioni pei casi che escono dalle norme ordinarie. È certo si avrebbe una maggiore garanzia di indipendenza nei membri chiamati a giudicare. »

Il nuovo orario delle ferrovie

Torino è, come al solito, dimenticata.

Il nostro corrispondente genovese (*Ennio*) ci scrive:

« Ho potuto aver sott'occhio il nuovo orario che andrà in vigore il 15 corr. e mi sono dovuto persuadere che mentre si favori Milano, si dimentico affatto Torino. Difatti da Milano si avranno per Roma due treni *diretti* alle sera, l'uno alle 3 e l'altro alle 8,40. Il primo, giungendo a Genova alle 10,45, arriverà a Roma alle 9,45, cioè in tredici ore; il secondo, invece, partendo solo 40 minuti dopo, vi giungerà quasi due ore dopo. Così dicasi dei *diretti* da Roma a Milano, che saranno due per sera. Il primo partirà alle 8 e giungerà a Milano alle 9,30, il secondo partirà alle 9,45 e giungerà a Milano alle 12,20.

« Da Torino a Roma, invece, e viceversa, non si fece alcun cambiamento, tranne che il *direttissimo* della sera, invece di partire alle 9,20, partirà alle 8,40 e arriverà a Roma alla stess'ora.

« Genova dal nuovo orario avvantaggerà nel senso che avrà un arrivo e una partenza giornaliera di più per Roma. »

A proposito di questa questione riproduciamo qui la istanza che la Camera di Commercio di Torino inviava al ministro dei Lavori pubblici.

« Questa Camera ha avuto notizia che nell'orario invernale ferroviario che sta per essere attuato verranno dall'Amministrazione della Rete Mediterranea sensibilmente migliorate ed affrettate le comunicazioni fra Milano e Roma e viceversa con treni notturni che impiegherannno meno di 13 ore nel totale percorso.

« Questa deliberazione risulterebbe dovuta bensì al desiderio di migliorare il servizio pubblico, ciò che dovrebbe essere precipuo intento delle Amministrazioni ferroviarie, ma essenzialmente al bisogno di sostenere la concorrenza della Società esercente la Rete Adriatica, la quale pure sta per inaugurare un servizio più celere sulla sua linea Roma-Firenze-Milano.

« Invece sulla linea Torino-Genova-Roma, sulla quale la Società esercente non ha a temere concorrenza da parte dell'Adriatica, nessun provvedimento venne preso per migliorare sensibilmente il servizio, se si eccettua il treno di lusso internazionale settimanale Parigi-Roma o viceversa, che fu attuato precipuamente pel servizio estero e non servirà guari agli uomini d'affari perchè diurno, più costoso e non giornaliero.

« Questa Camera non può a meno quindi di segnalare alla E. V. tal condizione di cose ed invocare l'autorevole sua opera affinchè, anche sulla linea Torino-Roma, nell'interesse pubblico, siano attuati i miglioramenti che la Società, pel suo tornaconto, ha creduto di introdurre nel servizio fra Milano e Roma.

« Questa Camera ben sa che sino a tanto che si abbia sulla intera linea maremmana il doppio binario non si potranno attuare considerevoli miglioramenti ed abbreviamenti d'orario pei treni diretti provenienti da Milano che da Torino, e per quelli in partenza da Roma per tali destinazioni; ma intanto, mentre fa voti affinchè tal raddoppiamento di binario sia al più presto ultimato, non crede giusto che, se qualche miglioramento parziale è possibile, debba andare *tutto* a profitto di un centro più fortunato, che già gode di altra linea e di altri servizi celerissimi.

« Questa Camera, ben conoscendo l'alta equanimità della E. V., ritiene che, esaminando la questione dal lato dell'interesse pubblico, del diritto che tutti i cittadini hanno alla parità di trattamento nei pubblici servizi, e non dal lato dell'interesse particolare della Società esercente, l'E. V. non potrà a meno di riconoscere che se qualche miglioramento è possibile nel servizio delle linee Mediterranee Torino-Roma e Milano-Roma, esso dovrebbe essere applicato di preferenza alle comunicazioni di Torino con Roma.

« A parte questa ragione di diritto ve ne ha altra di somma equità che non può sfuggire all'illuminata mente ed alla coscienza dell'E. V.

« La facilità e la rapidità delle comunicazioni è al giorno d'oggi il più potente coefficiente dei commerci, degli affari, del movimento dei viaggiatori e quindi della pubblica ricchezza. Perciò quando due centri importanti, non lontani fra di loro, vengono posti in condizioni diverse, migliori per l'uno, peggiori per l'altro, quest'ultimo non può a meno di subirne grave iattura.

« Non è ora certamente il momento che [illegible] città e la circostante regione — afflitte [illegible] immeritati rovesci di fortuna — possano senza rammarico profondo subire nuovi danni.

« Ond'è che questa Camera fidente si rivolge alla E. V. affinchè sia prontamente riparato alla ingiustizia lamentata, o vengano almeno presi opportuni e pronti provvedimenti per menomare la condizione sfavorevole di cose che si vorrebbe stabilire a danno di Torino.

« Primo fra i provvedimenti possibili si presenta quello che il servizio diretto serale in partenza da Torino sia organizzato in modo che un paio almeno di vetture possano a Novi aggiungersi al treno direttissimo notturno che si tratta di stabilire fra Milano e Roma.

« È noto a questa Camera che ragioni di velocità permettono di caricare detto treno direttissimo soltanto di un peso limitato.

« Orbene, questa Camera, osservando che Milano ha doppio servizio diretto con Roma, chiede che il numero dei vagoni del detto treno direttissimo Milano-Roma sia limitato alla partenza da Milano in guisa da potervisi aggiungere a Novi i due suddetti provenienti da Torino, senza oltrepassare il peso stabilito.

« Ugual cosa si chiede per il treno di ritorno da Roma.

« Pare inutile a questa Camera che si potrebbe pure sensibilmente abbreviare l'orario del treno-lampo diurno aggiungendovi alla stazione di Genova un vagone ristorante, per cui non sarebbero più necessarie le lunghe fermate a Genova ed Orbetello per il *déjeuner* od il pranzo, con grande comodità dei viaggiatori che potrebbero cibarsi a loro bell'agio strada facendo.

« Ciò, come è noto, si pratica da parecchi anni all'estero sulle linee principali. Ugual servizio si dovrebbe pure introdurre nel treno-lampo Roma-Genova-Torino.

« Infine risulta a questa Camera che l'Amministrazione della Rete Mediterranea ha proposto di stabilire sulla tratta Genova-Chiavari il nuovo sistema di segnali meccanici detto *Block-system*, il quale agevolerebbe il servizio e permetterebbe di far seguire a brevi distanze più treni diretti con piena sicurezza.

« È indispensabile che il Governo approvi sollecitamente l'utilissima innovazione e provveda per la relativa spesa, affinchè la Società esercente possa aumentare il servizio su quella tratta ed evitare così l'attuale fusione dei treni diretti delle linee suminzionate.

« Queste sono le istanze, questi i voti che la Camera nella sua adunanza del 1° corrente ha formati, ed io, conoscendo la somma equità dell'E. V. e l'affetto che serba per queste antiche provincie del Regno, nutro piena fiducia che, in omaggio ai principii di giustizia distributiva, vorrà sollecitamente e pienamente assecondare i voti e le istanze di cui si tratta.

« In attesa di favorevole risposta, porgo all'E. V. gli atti del massimo ossequio.

« *Il vice presidente:* BERTETTI. »

Il Credito fondiario.

Roma, 5 dicembre.

Il nuovo Istituto del Credito fondiario ha installato i suoi uffici in Roma nei locali già occupati dalla Divisione militare, in via del Burrò, nel palazzo della Camera di Commercio. Si lavora in questi giorni per la sistemazione degli uffici. Col primo di gennaio sarà chiamato il versamento dei vari Enti che concorrono all'Istituto, versamento che fu tardato sino ad ora per non creare imbarazzi agli Istituti di credito ed ai banchieri nei mesi di fine d'anno, sempre piuttosto difficili. Subito dopo si procederà alla scelta dei mutui da accordarsi, e quindi alla emissione e collocamento delle cartelle. Si tiene per certo che entro febbraio l'Istituto del *Credito fondiario* potrà funzionare interamente.

I nuovi senatori

Narciso Pelosini — Nacque nel Pisano verso il 1820. Penalista insigne, insegnò diritto penale alla Scuola di scienze sociali di Firenze; fu deputato di Pisa nella XV e XVI legislatura. L'anno scorso si dimise, ma la Camera non accettò le dimissioni e gli accordò un congedo. Dicevasi che dopo i trionfi di Padre Agostino da Montefeltro egli volesse farsi frate. La diceria perdurò lungamente; il decreto che oggi lo manda a Palazzo Madama la farà definitivamente cessare.

Alessandro Bocca. — Alto funzionario nell'amministrazione piemontese, avendo raggiunto il grado di intendente generale, che corrisponde a quello odierno di prefetto di provincia, luogo la legislatura del Parlamento subalpino fu eletto a sostituire l'on. Bartolomeo Bobbio nella rappresentanza del Collegio di Alessandria. Tale elezione venne però annullata per inosservanza dell'art. 55 della legge elettorale allora vigente. Rieletto, anche la rielezione venne annullata per vizio di forma.

Nicola Sole. — Fu deputato di Potenza dalla X alla XV legislatura. È laureato in giurisprudenza. Alla Camera sedette sempre a Sinistra.

Barone Vincenzo Stocco. — È un patriota del mezzogiorno d'Italia, che, sfidando gli sgherri borbonici, cospirò apertamente per l'unità e la redenzione della patria. Dopo la proclamazione del nuovo regno d'Italia fu mandato alla Camera dal Collegio di Nicastro.

Giuseppe Brignati-Bellini. — È un veterano della libertà, avendo preso parte alle battaglie per la patria indipendenza nel 1848-49. È nativo di Osimo e fu tra i più caldi propugnatori dell'annessione delle Marche al Regno di Vittorio Emanuele. Nel 1861 (legislatura VIII) il Collegio di Macerata lo inviò alla Camera; fu rieletto nelle legislature IX, X, XI, XII, XIV e XVI. Appartenne alla Destra e godette sempre grande considerazione fra i colleghi.

Giacomo Arnò, procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino, nacque a Palermo circa 69 anni fa. [illegible] patriottismo di Francesco Crispi, con questi cospirò e lottò per l'indipendenza della patria; emigrato più volte, ebbe tutte le amarezze dell'esilio in terra straniera. È giureconsulto fra i primi d'Italia, ed anche recentemente rappresentò il nostro Paese al Congresso penitenziario di Londra. Le sue pubblicazioni, lodatissime in Italia, furono molto apprezzate anche all'estero.

Lodovico Bettoni. — Nato a Brescia da famiglia gentilizia, rappresentò il Collegio di Salò alla Camera in due legislature. Diede sempre prova di sentimenti patriottici e disimpegnò con lode ogni pubblico ufficio che gli venne affidato.

Mangilli Antonio. — Nacque a Conto nella provincia ferrarese ed abbracciò la professione di avvocato. Entrò alla Camera nella XI legislatura mandatovi dai suoi concittadini e conservò il mandato sino alla fine della XIII. Seguace delle opinioni del partito moderato, il Mangilli partecipò abbastanza attivamente ai lavori parlamentari e prese a parlare più volte di questioni specialmente giuridiche ed amministrative.

Nella sua città coprì e copre molti uffici pubblici, lottando spesso con i suoi avversari.

Negroni Carlo. — Giureconsulto e liberale piemontese, nel corso della VI legislatura del Parlamento subalpino venne eletto a rappresentare il I Collegio di Domodossola alla Camera, e nella VII legislatura fu deputato mercè i voti degli elettori di Vigevano. Appoggiò quasi sempre la politica di Cavour e prese parte assidua ai lavori dell'Assemblea, intervenendo a parlare specialmente nelle discussioni giuridiche.

Pietro Blaserna, fisico friulano, nacque in Fiumicello presso Aquileia nel 1836. Studiò all'Università di Vienna dal 1856 al 1859. Recatosi quindi a Parigi, vi rimase fino al 1861 presso il laboratorio del Regnault. Ritornato in patria, fu incaricato dell'insegnamento della fisica all'Istituto Superiore di Firenze, poi mandato professore ordinario di fisica nell'Università di Palermo, ove rimase fino al 1872, anno in cui fu invitato alla cattedra di Roma. Ivi si occupò tosto a creare un grande laboratorio di fisica. Il Blaserna è segretario per la parte scientifica dell'Accademia dei Lincei, direttore dell'Istituto fisico e presidente direttivo di meteorologia. È autore di varie pregevoli opere di fisica assai apprezzate dai dotti.

Michele Bizzozzo Tedeschi è nativo di Modica. Fu deputato dalla XI alla XIV legislatura. Schierato fra gli onorevoli di Sinistra, egli partecipò con sufficiente attività ai lavori parlamentari, ma poche volte la voce di lui echeggiò per l'aula legislativa.

Giuseppe Cadenazzi è nativo di Mantova ed esercita l'avvocatura. Liberale patriota convinto, salutò con gioia la partita dello straniero dalla sua città ed all'Italia consacrò il suo zelo, disimpegnando vari uffici pubblici ai quali fu chiamato. Fu per molti anni deputato e militò nelle file dell'Estrema Sinistra.

Giuseppe Trevisan. — Nobile marchigiano, partecipò alla Camera dall'undicesima alla quindicesima legislatura. Nella nativa Forno ebbe le cariche più cospicue nelle civiche aziende.

Per la nazionalità di Trieste

Una risoluzione della Giunta provinciale.

Trieste, 28 novembre.

(X.) — L'odierno *Piccolo* venne sequestrato per aver riprodotto integralmente la « risoluzione proposta dalla Giunta provinciale relativa alla nostra nazionalità. »

Notato che questa risoluzione, che è firmata dal capitano provinciale dottor Lazzarato e dal vice-presidente del Consiglio dottor Dompieri, venne diramata fra i deputati provinciali e venne anche riprodotta integralmente da un giornale moderato di qui. Essa verrà letta pubblicamente nella seduta distrale di questa sera, per cui il sequestro odierno riesce affatto incomprensibile. Il documento sequestrato è della più alta importanza, perchè riassume una serie di rimostranze relative all'atteggiamento del Governo verso gli italiani di questa provincia.

***

Il documento è del seguente tenore:

Sessione Dietale

Nella tornata del 15 ottobre 1886 la Dieta triestina aveva votato una risoluzione sui provvedimenti ed i compensi da chiedersi al Governo nell'occasione in cui veniva abolito il portofranco di Trieste ed un'altra circa la regolazione del dazio consumo della città dopo che sarà compresa nel territorio doganale.

Gli onorevoli deputati, nella loro qualità di consiglieri municipali, sono esattamente informati delle varie fasi per le quali sono passate le trattative su quei provvedimenti, dei risultati ottenuti e delle speranze che al natrono nelle questioni ancora pendenti. Laonde, ed essendo gli oggetti d'indole più propriamente comunale, la infrascritta Giunta ritiene inutile il ripetere in questa sede la storia di quanto fu fatto e di proporre un nuovo voto che confermi quelle risoluzioni, le quali anche senza di ciò devono considerarsi come ferme e inalterate.

Nella [illegible] tornata la Dieta aveva deliberato di chiedere nuovamente al Governo e alle Camere una Università italiana a Trieste, ripetute i voti formulati altre volte perchè sia tutelata la nostra nazionalità, protestato contro l'offesa al carattere e al diritto nazionale del paese recata con la illegittima introduzione di vari idiomi slavi nei giudizi, invitato il Governo a provvedere perchè il carattere nazionale sia rispettato e osservate le disposizioni di legge, e aveva pure rinnovati i voti altre volte già fatti per lo sviluppo delle libertà costituzionali, deplorato le restrizioni imposte alla Stampa locale e chiesto provvedimenti a guarentigia della libertà.

La infrascritta, ch'era incaricata di portare queste risoluzioni e queste domande a cognizione del Governo, non mancò di eseguire il mandato; deve però altro non seppe riscontrare rilevare che dal 1868 in qua le condizioni della nostra città-provincia, sì in linea nazionale come in linea politica, non hanno punto cambiato in meglio, anzi si sono in molte parti peggiorate.

Non solo la nostra domanda per l'Università restò senza risposta, non solo fu conservata sdegnosamente la lingua di insegnamento tedesca nelle scuole medie dello Stato, non solo non fu provveduto a una scuola magistrale dello Stato in lingua italiana, ma è stato persino vietato al Comune di Trieste d'istituire a proprie spese una tale scuola, divieto questo che non trova appoggio nella lettera e nello spirito delle leggi scolastiche.

Nei giudizi viene esteso sempre più l'uso di altre lingue in pregiudizio della italiana; nella promozione degli impiegati, più che alle loro cognizioni giuridiche, si ha riguardo alla conoscenza di altre lingue che essi professano avere, e la recente ordinanza sulla divisione del libro tavolare non reclamata da alcuna parte e promulgata dal Ministero con sorpasso dell'autorità della Dieta, deve essere considerata come pregiudizievole all'unità del libro tavolare che con tanto vantaggio delle parti interessate vigeva tra noi.

Quasi ciò non bastasse, si aggiunsero i recenti rigori contro le Associazioni dirette a promuovere lo studio e l'amore per la favella italiana, e contro Associazioni politiche composte di elementi italiani.

L'Associazione scolastica *Pro Patria*, che aveva raccolto così vive simpatie presso le popolazioni italiane dell'impero, e che, ad onta di molti inceppamenti frapposti al suo operare ora già riuscita a dare ottimi frutti col fondare scuole e dare sussidi scolastici, fu improvvisamente sciolta principalmente per un saluto inviato ad una Società scolastica estera, mentre vediamo invece Società scolastiche estere, non italiane, non solo mandare saluti ai loro connazionali in Austria e riceverne il contraccambio, ma sussidiarne largamente di denaro le scuole.

Fu sciolta pure dopo venti anni di vita la Società politica del *Progresso*, che aveva indefessamente propugnato la nostra nazionalità e la nostra cultura, e lo scioglimento si appoggia su fatti, dei quali in verun caso la Società intera potrebbe essere chiamata a rispondere.

Che le severità del Governo siano proprio dirette contro l'elemento italiano, perchè tale, traluce ad evidenza dalla motivazione con la quale fu denegato ad alcuni cittadini di costituire una nuova Società col nome di *Lega Nazionale* per coltivare scopi scolastici in luogo della disciolta *Pro Patria*. Ivi è insinuato a chiare parole il sospetto che il culto esclusivo della lingua e della letteratura italiana serva di manto a tendenze illegali.

La Giunta infrascritta non può che registrare con grande rammarico questi fatti e queste indirizze e proporre alla eccelsa Dieta che essa pure altamente li deplori.

Difficile cosa è il suggerire rimedi a questi mali, troppe essendo le cause onde il Governo viene spinto su questa china per noi fatale.

Primeggia fra esse la gelosia di altre stirpi che anelano al primato nella parte occidentale della Monarchia austro-ungarica e a distruggere quella posizione che una secolare evoluzione storica ha data alla stirpe italiana su queste rive dell'Adriatico.

Questa condizione di cose non può durare a lungo, la bufera che ora ci avvolge deve passare, deve di bel nuovo rischiararsi il cielo, e l'imparzialità e la giustizia riprendere il dominio nella alta sfera dove si decidono le nostre sorti.

Lo Stato riconoscerà per certo come sia della massima importanza per lui il conservare a questa sua provincia dell'Adriatico la favella e la coltura italiana, avvegnachè essendo sul mare Adriatico e su gran parte del Mediterraneo da secoli e secoli dominante la lingua italiana, lo Stato aumenterà di prestigio e di forza su quei mari, serbando il carattere italiano alle sue provincie litorali.

Oltre ciò non è per certo cosa insignificante per lo Stato l'avere rappresentata fra i popoli che lo compongono quella nobile stirpe che diede due volte la civiltà al mondo e accenna ora a nuovo e splendido avvenire.

Mossa da questi riflessi, la Giunta ritiene doversi per ora pazientare, fidando nella tenace vitalità della nostra razza, ed esternare soltanto il convincimento che le odierne pressure faranno luogo, in un non lontano avvenire, ad un trattamento migliore, che il Governo stesso si convincerà come non istia nè suo interesse di osteggiare, bensì di favorire l'incremento della coltura italiana per conservare a quelle provincie quel carattere che la natura e la storia hanno loro impresso.

L'infrascritta propone infine all'eccelsa Dieta di ripetere la domanda della istituzione a Trieste di una Università italiana dello Stato.

Se la lingua e la coltura italiana devono conservare la loro importanza negli usi e nella vita pubblica, è necessario che vi sia la possibilità di fare in essa gli studi superiori, che vi sia un Ateneo donde irradi nelle popolazioni italiane dell'Austria la luce del vero e del bello.

Tale domanda, che da noi per due decenni venne ripetuta, forma per così dire il segno di raccoglimento di tutta le genti italiane che abitano le varie provincie dell'impero, le quali tutte si sono messe di accordo nel designare la città nostra come il luogo dove la Università dovrebbe sorgere.

Riassumendo, la infrascritta Giunta propone che piaccia all'eccelsa Dieta deliberare:

La Dieta triestina deplora l'atteggiamento poco benevolo addimostrato dal Governo dello Stato verso la nazionalità italiana in questa città e provincia col vietare al Comune di trasformare in scuola magistrale il Liceo femminile e d'istituire una scuola magistrale maschile; deplora la ulteriore estensione data all'uso di altre lingue diverse dall'italiana nei giudizi e la promulgazione dell'ordinanza ministeriale con la quale venne diviso il libro tavolare del territorio da quello della città, sorpassando l'autorità della Dieta; deplora lo scioglimento dell'Associazione scolastica *Pro Patria* e dell'Associazione politica del *Progresso*, e il divieto di formare altra Associazione scolastica per promuovere la coltura italiana;

Confida che il Governo dello Stato si renderà persuaso del valore dell'elemento italiano nei riguardi politici e di coltura; tratterà quindi di osteggiarne lo sviluppo e gli assicurerà invece la protezione necessaria per raggiungere la piena pacificazione della stirpe italiana con altre stirpi che vivono nell'impero, com'è stabilito in massima dalle leggi fondamentali dello Stato;

Ripete la domanda perchè sia istituita a Trieste una Università italiana dello Stato e incarica la Giunta di avanzare al Governo queste deliberazioni.

Trieste, 18 ottobre 1890.

La Giunta provinciale:

Il I. vice-presidente: MORK dottor LUSSATTO.

Il II vice-presidente: CARLO dottor DOMPIERI, *relatore.*

Un ministro ungherese tenuto in scacco da un giornalista

Budapest, 28 novembre.

(ARPAD) — Quest'estate, durante le grandi manovre che si tennero presso Szeghedino, alle quali prese parte anche l'imperatore, il Danubio minacciava straripare con grande pericolo della parte bassa della città capitale. Di questo pericolo il ministro presidente Szapary fece avvertito l'imperatore con un telegramma, scritto sfortunatamente in lingua tedesca.

Un redattore del giornale *Egyertetes*, il magno organo del partito indipendente, che pur si trovava alle grandi manovre, non si sa come, venne in possesso del telegramma spedito all'imperatore; egli ne prese copia e la mandò al proprio giornale, il quale, pubblicandolo, lo fece seguire da una buona dose di attacchi e censure contro il ministro Szapary, che si era servito della lingua tedesca anzichè della magiara per compilare il telegramma.

Nella prima sessione parlamentare venne fatta una interpellanza su questo fatto, alla quale interpellanza il ministro rispose poco felicemente, dicendo che si era fatta un'inchiesta per scoprire chi svelò il segreto d'ufficio.

Ma contro l'impiegato telegrafico l'inchiesta a nulla giovò, avendo il redattore dell'*Egyertetes* avvisato che non fu l'impiegato telegrafico, ma ben altra persona quella che gli diede il telegramma. Perciò fu accusato soltanto il redattore in parola, il quale, alla fine del processo, tenuto la scorsa settimana, fu rimandato libero a casa sua senza che il ministro conte Szapary abbia scoperto chi fu colui che s'impossessò del telegramma mandato all'imperatore, telegramma che lo pose in non buona luce presso i magiari puri, i quali or dicono che lo Szapary concede alla lingua tedesca ciò che non deve, preferendo così la lingua di Arpad. Ciò agli occhi della nazione magiara è un grande errore.

I lupi in Francia.

L'inverno in Francia si annunzia rigorosissimo e sembra dover ricordare quello del 1870-71, rimasto celebre. Nei dintorni di Nontron vari stormi di lupi, spinti dalla fame, si avventarono fin nei piccoli villaggi. A Thiviers, nel parco del deputato Alberto Theulier, nella notte dall'1 al 2 dicembre assalirono e divorarono un grosso mastino.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 6 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3,30 pom.

Presiede il sindaco comm. senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri: Pernati, Riccio, Chapuis, Bollati, Rinaudo, Reycend, Badano, Boncale, Frescot, Antonelli, Merlani, Villa, Lauro, Bernis, Avondo, Roggeri Edoardo, Villanova, Ellena, Rabbi, Della Vedova, Di Revel, Tonsi, Perroncito, Fontana, Mosca, Lessona, Canonico, Demaria, Spantigati, Tagliani, Bassi, Chiaves, Gioberti, Ajello, Roggeri Carlo Felice, Valle, Ricagni, Rey, Piana, Fasgnoli, Favale, Ceppi, Sineo, Cadle, Perrone, Pacchiotti, Gilardini, Bruno, Ferraris, Corsi, Rossi, Nigra, Silvetti, Rignon, Malvano, Dumontel, Badini, Bertetti.

Il segretario dà lettura del lunghissimo verbale della seduta di ieri.

È approvato.

I consiglieri Di Sambuy e Giaccio scusano la loro assenza dalla seduta.

***

RABBI fa alcune raccomandazioni in materia tranviaria.

La linfa di Koch.

SPANTIGATI, riferendosi alla domanda della Giunta per avere linfa di Koch, dice che sarebbe bene che questa linfa non venisse solo addotta all'Ospedale Maggiore, ma a tutti gli Ospedali della città perchè possa venir in soccorso ai molti malati di tubercolosi.

PACCHIOTTI dice che la Giunta aveva sulle prime pensato di mandare a Berlino un medico, ma poi, considerando che Koch stesso non aveva ancora giudicato di propalare il suo segreto e che anzi aveva raccomandato di non lasciarsi trasportare da soverchio entusiasmo, vedendo poi anche che i molti medici recatisi a Berlino non avevano potuto sapere nè vedere gran che, si deliberò di soprassedere. Invece si credette più opportuno di far richiesta di un po' di linfa al Koch per mezzo dell'ambasciatore De Launay. Appena questa linfa sarà arrivata verrà distribuita fra i principali dottori clinici dell'Ospedale di San Giovanni e dell'Ospedale di San Luigi ove si curano le malattie della pelle e fra esse il *lupus exedens*. La Giunta unita ad unanime credette più opportuno di procedere così. Dice assennato perchè nella Giunta attuale « tocco uno, tocchi tutti. » (*Ilarità*)

SINDACO invita il Consiglio a tornare all'ordine del giorno avendovi ancora molta parte del bilancio da discutere.

***

Bilancio preventivo pel 1891.

Si riprende alla Categoria VII. — *Culto.*

In questa Categoria viene a trovar posto la questione del

Servizio e manutenzione della chiesa municipale del *Corpus Domini*

(*Vedi* Gazzetta Piemontese, *N.* 339).

RAGALE, quantunque assente al detto *fortiter in re, suaviter in modo*, non crede che tale massima si possa applicare a tale questione come parrebbe emanare dalla relazione Bruno. Ripetuti e riconfermati responsi di giureconsulti hanno assevarato che nessun obbligo è fatto alla città di Torino di corrispondere alcunchè alla chiesa del *Corpus Domini*. Fa una lunga storia delle fasi passate dalla questione. Fin dal 1801 il giureconsulto Astrua diceva che questo stanziamento doveva scomparire; questo parere fu confermato in tempi più recenti dal Piccinini e dal Conzi. Fu chiesta più volta l'abrazione di questo stanziamento molti anni fa dal Chiaves ancora giovane..... (*Movimento; ilarità*) Cioè, è ancora giovane ora. Poi fu chiesta dal Pasquali, infine dal Merlani, che parve chiedere cosa ardita. Ora ciò che pareva ardito è divenuto legale. Crede che nel bilancio non possa più trovar luogo uno stanziamento gravoso mentre da tutti si grida alle economie, mentre abbiamo i maestri, educatori dei nostri figli, non assicurati nella loro vecchiaia da una Cassa Pensioni ben stabilita. (*Approvazioni*) Egli è contrario a qualunque prestazione sotto qualsiasi titolo.

MERLANI ringrazia il collega Ragale per aver ricordata la proposta da egli fatta nel 1886. Ora su tale questione vi è l'accordo dei giureconsulti. Tratterà dunque la questione *fortiter in re, suaviter in modo*. In questi tempi si fa molto uso del latino, e beato chi può capirlo..... il latino. (*Ilarità*)

Svolge ampiamente il lato legale della questione, ed anche il lato morale e di convenienza. Dice che i canonici dovrebbero essere lieti di non ricevere più quanto loro non spetta. (*Ilarità*)

Non è alieno dall'accettare la proposta della Giunta, ma intende che siano date L. 1000 al parroco come transazione di antichi legati, e altre L. 2000, come canone annuo e non come interessi, poichè vi sono diritti di fronte al Governo. Dice: « Sapete quanto hanno percepito i preti del *Corpus Domini* dal 1855 per sovvenzione municipale? Sono due milioni e mezzo in cifra rotonda. (*Movimento*) Noi non vogliamo certo richiedere che essi ci restituiscano questa somma. (*Ilarità*) ma potremmo contestare loro, in caso di lite, *l'actio indebiti*. Credo che si potrebbe anche restringere la cosa parrocchiale ad altrearia, essendovi chi già si offrì di acquistarla per L. 60,000.

CABLE intende richiamare la questione ai suoi punti cardinali. La questione potrebbe essere risolta nella scorta del diritto, come vorrebbero Bracale e Merlani, o con provvedimenti equitativi, come propone la Giunta. Crede più conveniente seguire i criteri equitativi. Rileva la differenza che vi è fra i pareri Conzi e Piccinini; non crede conveniente di spingere i teologi del *Corpus Domini* su una lite. Ricorda che la chiesa fu un tempo di vera proprietà municipale; quindi la Congregazione religiosa è nata sotto l'egida del Municipio e visse per esso. Molti che oggi votarono la radiazione della prestazione,

se fossero stati presenti alla convenzione del 1850 l'avrebbero approvata e plaudita. Era questione del tempo. D'altronde anche oggi quei teologi hanno dato garanzia e adempito ai obblighi per occupare il loro posto attuale, quindi non si può togliere loro d'un tratto l'affidamento municipale. Dopo altre elevate considerazioni giuridiche, conclude ripetendo essere accettabili i criteri equitativi proposti dalla Giunta.

BRACALE ribatte brevemente chiarendo quanto disse prima.

CHIAVES si dichiara dello stesso parere dell'egregio consigliere Carle. Ricorda che già dal 1853, quando l'oratore parte di una Commissione per questa questione, egli fu col Tecchio della minoranza che voleva abolita la prestazione. Esamina anch'egli i pareri Conera e Picolnini. Dubita del pericolo di andare incontro ad una lite che potrebbe anche risolversi in senso non favorevole al Municipio. Ritiene più opportuno accettare la transazione, tanto più che non si può andare, in seduta pubblica, al fondo della questione, e sviscerare tutte le ragioni.

MERLANI ricorda a Carle che i preti teologi del *Corpus Domini* sapevano benissimo che dal 1867 sono abolite tutte le congregazioni: essi concorrevano al posto di preti in quella chiesa per godere della larghezza municipale. Sapevano però di non avere diritto e ciò è tanto vero che si tentò nel loro memoriale di confondere la parrocchia colla congregazione. Essi sono furbi, ma *malitiis non est indulgendum*. Per quel po' di diritto che il Chiaves ed il Pasquali gli hanno insegnato all'Università.....

Voci: « Come, il Chiaves? »

MERLANI: « No, il Chiaves me lo ha mostrato in altro modo il diritto, colle « suonate » al Tribunale. (*Ilarità*) .....Per qual po' di diritto appresso, — ripete, — credo che la questione si possa esaminare dire risolta nel senso del non esser dovuta alcuna corresponsione. »

FRESCOT propone alcuni emendamenti di forma.

PASQUALI, relatore del bilancio, spiega perchè la Commissione del bilancio credette di accettare senza riserva la proposta della Giunta.

Siccome Merlani accenna ad interromperlo, il relatore dice: « Permetta, onor. Merlani, che, anzi la detto di aver ricevute suonate in Tribunale dall'onorevole Chiaves, speri di dargliene oggi una anch'io. »

MERLANI: « Non mi la darà lui caso mai spetta al Consiglio. Del resto suonate ne avrà avute anche lui. »

PASQUALI: « Sì, ma sempre colla speranza di darle all'avversario. »

SINDACO ammonisce a non fare dialoghi.

PASQUALI continua a svolgere la questione dal lato legale e dell'equità. Dice che anche la legge del 1891 provvederà per una tenue pensione ai membri delle disciolte Confraternite.

Ricorda che anche il Chiaves dichiarò di essersi trovato in minoranza col Tecchio nella Commissione del 1853; ciò dimostra che quantunque già allora si capisse che il diritto non assisteva i preti teologi del *Corpus Domini*, pure si pensò che per criterio di equità la prestazione si dovesse mantenere. Del resto oggidì neppure i più tenaci del bilancio, come sarebbe il Favale, non sono sorti a togliere anche quel po' di prestazione che rimarrà. Svolge la questione della convenienza di una transazione. Per l'alloggio del parroco crede si debba limitare la clausola nel senso che si attribuisca al parroco soltanto una conveniente abitazione. Concludendo chiede venia agli avversari della vivacità di alcune sue frasi. Usò pel Merlani la parola « smontato » poichè quegli stesso gliela l'aveva suggerita. Si dispone a ritirare la parola, ma nell'animo gli rimane il desiderio e la speranza della cosa. Prega i colleghi ad accogliere questa pubblica confessione. (*Ilarità*)

DANEO, della Giunta, spiega le ragioni delle proposte fatte. E materia cui conviene applicare il verso di Dante:

Se' savio, e intendi me' ch'io non ragiono.

Non si parli qui di un credito da rivendicare: non pel passato almeno incaricati i preti del *Corpus Domini* di pregare, cantare e celebrare: essi hanno pagato, cantato e celebrato, e noi abbiamo pagato. (*Ilarità*) Svolge ampiamente la parte di quello che può essere dovuto alla parrocchia, anche per legati di defunti, e per ragioni di equità e la convenienza di stabilire una transazione.

Dopo le parole di Daneo, molte voci chiedono: *Ai voti! Ai voti!*

BRACALE presenta alla presidenza un ordine del giorno nel quale si accetta la retribuzione fissa di L. 5000 annue per legati, spese di fabbriceria, ecc.; non si accetta la iscrizione in bilancio per cinque anni di una indennità di L. 4000, e di assegnare un sufficiente alloggio pel parroco e non l'alloggio attuale come era stato prima proposto.

Il SINDACO dice che quell'ordine non si può mettere in votazione che per la parte in cui differisce dalle conclusioni della Giunta.

MERLANI e BRACALE accettano.

Messi ai voti la proposta di lasciare in bilancio la somma fissa di L. 5000 annue, viene approvata: si approva in seguito la somministrazione di L. 4000 per cinque anni, e poi la prestazione di un alloggio conveniente al parroco.

Dopo ciò il Consiglio vorrebbe togliere la seduta, ma nasce discussione sul quando potrà esser ripresa la discussione del bilancio. Taluno propone che il Consiglio sia riconvocato per stasera, altri per domani, domenica. Finisce per essere votata quest'ultima proposta.

***

Si discute ancora:

Edifizi militari al Foro Boario — Concessione per la costruzione di pozzi smaltitori delle acque piovane. — Si approva.

Proposta di sussidio agli inservienti portinai e macellari municipali — Concessione d'appalto e licitazione privata. — Si approva.

Proposta di riunire delle case d'Asso. — Concessione a trattativa privata. — Si approva.

Alle ore 6,10 il Consiglio chiude in seduta privata.

Una lettera del prof. Arnaudon.

Riceviamo:

Torino, li 5 dicembre.

« *Ill.mo signor Direttore,*

Conto sulla gentile di lei cortesia per inserire queste poche righe che io indirizzavo ieri al signor sindaco...

« Non potendo per ragioni di salute assistere alla seduta, mi preme per tuttavia richiamare al Consiglio quali meno le mie convinzioni riguardo all'abolizione della tassa della minuta vendita, contro la quale io scriveva fin dal 1895-96 (vedi *Atti del Municipio* di quell'anno, pag. 160):

« In seno alla Commissione del bilancio espressi io pure la mia già vecchia convinzione essere preferibile l'abolizione della tassa della minuta vendita in attesa dell'abolizione totale del dazio), compensandola con aumento di tariffe in alcuni generi, quali l'alcool, le bevande spiritose ed i liquori. Queste tasse a più larga base, sentire non riescivano vessatrici e dispendiose in spese di percezione, toglievano d'un tratto la sorgente ed i pretesti a speculazioni per parte d'un gruppo di esercenti, e cooperatori che vogliano dirsi.

« Se guadagno si poteva fare sull'aumento di tasse « alla porta della città lo farà il Municipio, cioè tutti « i contribuenti che la città rappresenta.

. . . . . .

« In quell'occasione e poi feci emergere l'ingiustizia della tasse che colpisce particolarmente per mefferma chi si provvede al minuto, vale a dire il piccolo industriale e commerciante, il maestro, il povero pensionato, i quali non possono o non vogliono prendere il vino ai magazzini sociali, tutta la classe par troppo *razza dei poveri dignitosi*, che patisce e nasconde le strettezze che la premono.....

Quest'argomento meriterebbe di essere svolto più ampiamente a proposito della diminuzione dei proventi daziari, che, volere o no, si verifica in quest'anno sin'ilo avvertive fin dalle scorse giugno.

G. G. ARNAUDON.

REATI E PENE

Il fatto luttuoso di Porta Nuova.

(*Udienza del 6 dicembre*).

Riassumeremo brevemente l'udienza di quest'oggi per non insistere troppo su fatti noti al pubblico e il cui ricordo ravviva dolori non ancora sopiti nei parenti della vittima e del povero imputato.

La vedova del Tommasini assiste all'udienza.

Il Barberis alle 2 d'essersi recato nel giorno 27 agosto in ufficio prima delle 2 pom., l'ora solita, per mostrare ai compagni il bastone a pistola Flobert che si aveva fatto imprestare dall'armaiuolo Donnini, suo amico, non per altro che per mostrarlo ai compagni. Mentre tra di essi lo maneggiava, spiegandone il congegno, dopo d'aver sparato un colpo contro un portamantello e d'averlo ricaricato senti rumore nel corridoio a, temendo che fosse qualche superiore, lo depose rapidamente sul suo cancello e assunse il contegno di chi scrive. Tommasini, il quale forse era più lì, si avvicinò al suo tavolo e si curvò forse per osservare l'arma; forse la toccò, il grilletto che emergeva a bottoncino dal bastone urtò in qualche oggetto del cancello, il colpo partì, e quel povero fu colpito in pieno petto trovandosi egli proprio di fronte alla bocca di quell'arma.

Barberis, pratico d'armi, non riteneva essere quella un'arma insidiosa, non essendo altro che una carabina Flobert.

Gli impiegati che presenziarono al fatto luttuoso confermano le asserzioni del Barberis.

Nessuno vide toccare il bastone dal Barberis o dal povero Tommasini.

Questi, appena colpito: « Non è nulla, non sgomentatevi, » disse agli amici che gli si fecero d'attorno.

I testimoni a difesa depongono sulla prudenza del Barberis nel maneggio delle armi, delle quali è pratico, avendo fatto il soldato ed essendo cacciatore.

Qualche testimonio depone che quando avvenne il fatto aveva già dato incarico ad un amico di rinnovargli il permesso di porto d'armi scaduto.

Finito l'interrogatorio dei testimoni, parla per la Parte civile l'avv. Paoletti, il quale conclude chiedendo che il Tribunale affermi la responsabilità del Barberis nel fatto imputatogli.

Il Pubblico Ministero, avv. Bertolini, conclude chiedendo per le due imputazioni il *minimum* della pena, con l'ammessione, a favore dell'imputato, delle attenuanti: *due mesi e venti giorni di detenzione e attanta lire di multa.*

Replica per la Parte civile l'avvocato Cavaglià, controreplica l'avvocato Villa. Stante l'ora tarda il processo venne rimandato a martedì. A martedì dunque la sentenza.

Presidente: avv. Boerio; P. M.: avv. Bertolini; Parte civile: avv. Cavaglià; procuratore: avv. Paoletti; difensori: Villa, per Barberis; Aimeri, per Donnini; Sarragat, per Galfrè e Sigismondi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Scoperta di falsi monetari. — (*Nostro telegr., 6, ore 8,15 pom.*) — Venne scoperta una piccola fabbrica di monete false. Venne arrestato un muratore disoccupato, il quale stava fabbricando una cinquantina di monete d'argento. Vennero sequestrati tutti gli attrezzi.

— La truce vendetta di un sporale licenziato. — (*Nostro telegr., 7, ore 9,30 ant.*) — L'intraprenditore dei lavori del carcere di *Regina Cœli*, dovendo limitare le spese, licenziava vari operai, fra cui un certo Tufanari, di 70 anni. Questi, irritato, ieri sera attese l'intraprenditore e lo aggredì a coltellate nella schiena. Il povero imprenditore venne raccolto moribondo.

L'assassino si allontanò senza che i compagni pensassero ad arrestarlo.

MILANO. — La fuga di un mediatore di prestiti. — La cronaca delle scroccherie si è arricchita di un nuovo fatto da aggiungersi ai molti altri che quasi quotidianamente colpiscono il nostro mondo degli affari. L'eroe del giorno è certo Benedetto Ginlisimo, ex-capitano garibaldino, uomo sui cinquanta anni, decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Il Benedetto è nativo di Galeata, modesto paese sul confine della Romagna e della Toscana. Figlio di buona famiglia, di indole vivacissima, condusse fin da ragazzo una vita assai indisciplinata. Fatta la campagna del 1859, ritornò in paese, si ammogliò e rimasto, dopo un anno, vedovo, andò a Ravenna, riprese moglie, dalla quale si divise dopo averla resa madre di cinque figli. A Firenze fece la conoscenza di un'attrice colla quale da circa tre mesi andò ad abitare a Milano, dove, dopo varie peripezie, era riuscito a procurarsi un lucroso impiego coi signor Vigano, noto usuraio mutuante e nomo d'affari.

In breve tempo il Benedetto seppe divenire il braccio destro del principale, il quale nulla più faceva senza il suo consiglio.

Si calcola che il nuovo impiego fruttasse al Benedetto dalle 800 alle 1000 lire al mese, somma rispettabile che gli permetteva di condurre una vita agiata, senza bisogno di ricorrere ai mezzi criminosi che oggi sono stati scoperti a suo carico.

Ecco in che modo si vennero a conoscere le marachelle del Benedetto. Quindici giorni sono il Vigano scrisse all'ufficiale P..., di guarnigione a Pavia, per rammentargli la scadenza di un effetto di 2000 lire. L'ufficiale, che non aveva rinnovato effetti col Vigano, cascò dalle nuvole, si recò a Milano, volle vedere la cambiale, la cui firma riscontrò che era stata falsificata. Il Vigano era disposto a perdere le 2000 lire purchè l'ufficiale non denunciasse il Benedetto, e l'ufficiale era proposto ad aderire, al patto che il Benedetto, autore della falsificazione, fosse andato da lui a fare atto di sottomissione e di scusa. Il Benedetto però non volle andare e l'ufficiale lo denunciò.

Fu in seguito a questo fatto che la denuncie a carico del mediatore piovvero nell'ufficio del procuratore del Re.

Il Benedetto intanto è fuggito per ignoti lidi, lasciando in asso tutti i suoi creditori, fra cui parecchi negozianti di Porta Genova, i quali avevano cieca buona opinione del Benedetto che gli avrebbero affidato anche l'intiero loro negozio. Il padrone di casa frattanto ha fatto mettere il sequestro sui mobili di casa.

BRESCIA. — La fuga di un brigadiere della guardia di finanza. — Narra la *Provincia* del 5:

« Sino dal primo del corrente mese il brigadiere della guardia di finanza Finco Ernesto, d'anni 31, di Venezia, abbandonava il suo ufficio, nè più si era fatto vedere.

« Il Finco, giovane zelante e diligentissimo, si trovava a Scrosia da alcuni anni, ed era comandante la brigata delle guardie qui stanziate, acquartierate nei locali ove ha sede la R. Intendenza di finanza.

« Da appena tre mesi stato promosso a brigadiere, ultimamente era stato trasferito altrove. Ma per essere caro a tutti i suoi superiori, questi fecero pratiche perchè non venisse trasferito, e le medesime ebbero un felice risultato.

« Mercoledì scorso, e cioè tre giorni dopo la sua scomparsa, il tenente delle guardie signor Birolt ha fatto una minutissima ispezione nell'ufficio del Finco e nei magazzini che erano sotto la costui sorveglianza, e trovò tutto in pieno ordine ed i registri tutti regolarissimi.

« Alcuni suppongono che al Finco sia accaduta qualche disgrazia; altri che sia partito per recarsi a trovare un suo parente gravissimamente ammalato; comunque sia, ieri fu dall'ispettore delle guardie denunziato quale disertore al Tribunale militare di Milano. »

GENOVA. — (*Nostre lett., 4 dicembre*) — (Esso) **— Omicidio per vendetta.** — Bellomo Benvenuto, d'anni 19, verniciatore nella fabbrica di mobili Speich, in via Serra, il 2 agosto u. s., a seguito di alterco avuto per futili motivi col capo-operaio Domenico Finasco, si licenziava dalla fabbrica.

Dopo pochi giorni, pentito di tale decisione, cercò di rientrarvi, ma non venne più accettato.

Allora decise di vendicarsi del Finasco. La mattina del 22 agosto l'attese in via Serra e, affrontatolo, lo colpì con una coltellata al cuore, che lo mandò difilato al creatore. Il giorno dopo il Bellomo, dopo d'aver tentato d'avvelenarsi, s'andò a costituire in Questura.

Domani comparirà dinanzi alla Assise per rispondere di omicidio volontario con premeditazione.

Lo difenderanno gli avvocati Caveri, Calegari e Borgonovo, e due periti psichiatri, Morselli e De Paoli, tenteranno di farlo passare per matto.

Vi darò il verdetto.

— Altro omicidio. — Il parrucchiere Ansolmi, che, come vi scrissi nella scorsa settimana, uccise con una coltellata il suo compagno di lavoro Calegari in piazza Nuova, si costituirà domani all'autorità e cercherà di dimostrare come commise il misfatto a seguito di rissa e provocazione grave.

— Castagna che fa perdere un occhio. — Il contadino Terrile Giuseppe, d'anni 15, da Uscio, tirò per ischerzo una castagna contro una vecchia e la andò a colpire in un occhio, per modo che lo dovette perdere.

Oggi il Tribunale lo condannò a 50 lire d'ammenda. Pochino davvero per un occhio.

— Un ottimo funzionario trasferito a Torino. — Il cav. Lanfranchi, ispettore principale della ferrovie, da 25 anni domiciliato fra noi, venne recentemente promosso capo-divisione e destinato a cedesto ufficio centrale di movimento e traffico. Questa perdita è vivamente sentita da tutta la cittadinanza, che prediligeva il cav. Lanfranchi per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore. Da molti anni era consigliere comunale, e sempre si adoperò efficacemente nell'interesse di questa città, ch'egli considerava come sua seconda patria.

Tutti gli impiegati ferroviari poi sono addirittura costernati, poichè ebbero sempre nel cav. Lanfranchi, più che un superiore, un padre amorevolissimo.

Prima ch'egli parta gli verrà presentato uno splendido dono come segno di riconoscenza dai numerosi suoi dipendenti.

BIELLA. — (*Nostre lett., 5 dicembre*). — (Luce) **— Sicurezza pubblica.** — Essendo morto nell'Ospedale il povero Scanzio, di Candelo, stato ferito con molte coltellate nel Vernato di questa città, furono di nuovo arrestati nella notte scorsa due presunti feritori, che già avevano ottenuto la libertà provvisoria, e due altri ritenuti almeno complici. Nè forse è finita la retata per questo delitto.

L'operazione fu bene eseguita dal signor Carulli, un buon funzionario di pubblica sicurezza, a cui dobbiamo assai della tranquillità, relativa, che si gode in questa materia.

Dico relativa, perchè purtroppo i furti continuano a perdere i vetri e l'altra sera fu tentato, per la seconda volta, un furto presso una ragazza, la quale, essendosi svegliata e avendo gridato, fu percossa, talchè trovasi ora all'Ospedale

VARALLO. — Una lettera del marchese Ricci. — Il marchese Ricci ha diretta ai suoi amici elettori la seguente lettera:

« Assente in questi giorni, non ho potuto ancora ringraziare gli amici, i quali mi accordarono il loro appoggio e gli elettori i quali vollero darmi il loro voto nell'ultima elezione del II Collegio di Novara, che ebbi l'alto onore di rappresentare nella passata legislatura.

« Se ora non ho più questa fortuna, non è per ciò minore in me la riconoscenza grande e profonda per la manifestazione di stima tanto lusinghiera della quale fui onorato e della quale serberò costantemente grata e cara memoria.

« Nell'esprimere oggi questi miei sentimenti obbedisco non solo ad un grato dovere, ma ad un vivissimo desiderio dell'animo mio riconoscente.

« VINCENZO RICCI ».

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Natale si avvicina, e con esso la stagione teatrale del nostro Regio; perciò l'impresa ha già dato mano alle prove dell'*Asrael* di Franchetti, prima opera, che sono incominciate ieri. L'*Asrael* avrà ad interpreti il tenore Marzacher (protagonista), la signora Damerini, soprano (Nefta), la signorina I. Rappini, mezzo soprano (Loretta), la signora Guerrini, contralto (Lidwia di Brabanta), il signor Serbolini, basso (Il re di Brabante).

Asrael si rappresenterà per la prima volta a Torino la sera di sabato, 27 andante.

La Compagnia Falconi al Carignano. — Terminata l'attuale stagione di musica, col 10 andante, al teatro Carignano, come abbiamo già annunziato, darà un corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica Falconi, diretta dall'artista Florido Bertini. Questa Compagnia conta alcuni eccellenti elementi come la signora Boetti-Valvassura, un'altra artista che fa onore al nostro Piemonte sulle scene italiane, la signora Adelaide Falconi, il signor Ferrati.

Nel corso della stagione si daranno non meno di otto produzioni nuovissime, fra cui la *Tosca* di Sardou, il *Bajardo* di Lopez, *Alla Città di Roma* di Gerolamo Rovetta.

La prima sera si rappresenterà la *Teodora* di Sardou, nella quale la signora Boetti-Valvassura sostiene ognigiamente la parte della protagonista.

Teatro Carignano. — La serata d'onore del cav. Sparapani fu, come non era difficile prevedere, brillantissima. Teatro pieno. Applausi a iosa più entusiastici del solito ad ogni pezzo dell'opera e dopo l'*Ave Maria*, composizione del serbante, che la Busi disse con la sua grazia ed intonazione perfetta. Corone e doni in gran numero allo Sparapani.

Stasera con la serata d'onore del maestro Podesti, spettacolone. Oltre all'opera si ripete l'*Ave Maria* dello Sparapani e la deliziosa melodia meditazione *A Flora*, del Barnvalle. Dippiù l'orchestra eseguirà la sinfonia del *Riensi* di Wegner.

Disgraziatamente sarà l'*ultima rappresentazione* dell'*Andrea Del Sarto*, e lo diciamo con vero rammarico, che sappiamo diviso dal pubblico. Avrebbe dovuto essere anche l'ultima rappresentazione della stagione, poichè la signora Novelli ha finito i proprii impegni e deve partire per Napoli, dove è scritturata al San Carlo.

Invece sarà la penultima grazie alla cortesia della signorina Adriana Busi, che il nostro pubblico ha tanto apprezzata ed ammirata. La signorina Busi, aderendo alle reiterate preghiere dell'Impresa, si asume di cantare la *Favorita*, opera che gli fece in principio di carriera, e così l'ultima recita si farà martedì. Siamo sicuri che il pubblico torinese sarà riconoscente alla gentile Leonora, in grazia della quale la stagione si chiude con uno spettacolo che assume nuova e particolare attrattiva.

Gli illusionisti al Gerbino. — Ieri sera primo *debutto* — come dice il manifesto — della Compagnia di illusionisti italo-inglesi diretta dal comm. Girardo, coadiuvato dal signor e dalla signorina Watry.

Il pubblico non era molto numeroso, ma lo spettacolo riescì assai bene in ogni sua parte e diverti moltissimo.

Tanto il signor Girardo che il Watry hanno un eccellente e correttissimo metodo di esporre i loro giuochi, ed in ciò sta in gran parte il segreto del buon successo della loro serata.

Stasera seconda rappresentazione con altri giuochi e col famoso *Excelsior* ed il famoso viaggio in Africa.

La Compagnia si fermerà a Torino fino alla vigilia di Natale.

Una lettera del maestro Baravalle. — Il valoroso autore dell'*Andrea del Sarto* che ebbe il suo battesimo al nostro Carignano, scrive al maestro Podesti, direttore dell'orchestra, la seguente lettera:

« *Mio carissimo Podesti,*

« Io non posso aspettare che finiscano le rappresentazioni del mio *Andrea del Sarto* per esprimerti il sentimento della più viva, della più profonda gratitudine di cui ti sono debitore.

« A te, mio fratello d'arte e mio collaboratore, va quanta parte debbo per il lieto successo dell'*Andrea del Sarto*, cui non occorreva meno della tua intelligenza artistica, del tuo zelo, della tua coscienza di artista e di amico per superare la prova del teatro.

« Grazie dal più profondo del cuore. E permettimi nella mia riconoscenza di associ al tuo nome quello dei valentissimi artisti che teco furono interpreti dell'opera mia, i nomi delle Sparapani, protagonista, delle signore Bosi e Novelli, del Rambaldo, del Cromberg, pregandoti di esprimere pure la mia ammirazione riconoscente all'ottima orchestra ed ai cori così valentemente istruiti dal maestro Vigna.

« Credimi, carissimo Podesti, ora e sempre tuo riconoscente ed affezionatissimo amico

« Torino, 5 dicembre 1890.

« V. BARAVALLE. »

Verdi e il suo *Falstaff*. — Avendo il marchese Monaldi, redattore teatrale del *Popolo Romano*, domandato a Verdi l'indole della sua nuova opera *Falstaff*, ebbe la seguente risposta:

« GENOVA, 3 dicembre 1890.

« *Carissimo signor Monaldi,*

« Cosa posso dirle? Sono quarant'anni che desidero « scrivere un'opera comica, e già cinquant'anni che « conosco *Le allegre comari di Windsor*. Pure..... « i soliti ma, che sono dappertutto, ci opponevano « sempre a far pago questo mio desiderio. Ora Boito « ha sciolto tutti i ma, ha fatto una commedia lirica « che non somiglia a nessun'altra. Io mi diverto a « farne la musica, senza progetti di sorta, e non so « neppure se la finirò..... Ripeto, mi diverto..... *Fal-staff* è un tristo, che commette ogni sorta di cattive azioni, ma sotto una forma divertente. È un « tipo! Sono ai rari i tipi!

« L'opera è completamente musical *Amen*.

« Mi creda sempre

« DEVMO. G. VERDI. »

I laureati in giurisprudenza alla Regia Università di Torino. — Ecco l'elenco dei laureati in giurisprudenza. Sessione autunnale 1890.

Bucchetta Giuseppe da Arona — Bodrero Pompeo da Terni (pieni voti) — Borsilli V. da Viola — Bozzolo Tancredi da Casorzo — Brunati Camillo da Brescia — Calani Prospero da Torino — Chabloz Cesare da La-Salle — Colle Giacinto da Chieri — Combi Carlo da Cremano — Cotti Alberto da Felizzano — Curti Cesare da Pieve del Cairo — Da Casto Silvio da Noire — Ferreri Ettore da Volpiano — Formica Giovanni da Alba — Gagliardino Amedeo da Torino — Gambarotta Rinaldo da Cantalupo — Gasti Valentino da Alessandria — Ghiberti Luigi da Torino — Gioberti Sebastiano da Benevagienna — Grixoni Alessandro da Livorno — Luotto Paolo da Villafranca d'Asti — Mariani Enrico da Cuneo — Marioni Francesco da Alessandria — Moldenhauer Attilio da Milano — Nessi Adolfo da Como — Perino Carlo da Ciriè — Petrasanta Giuseppe da Massafra — Scielzini Alessandro da Borgo San Dalmazzo — Sibué da Col Felice da Milano — Strada Pietro da Scalidasole — Tavarna Luigi da Torino — Torrielli Gio. Batta da Orada — Vallauri Guido da Torino — Zunini Leopoldo da Savona — Zurletti Angelo da Bernezzo.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materia contenute nel N. 49, di sabato 6 dicembre:

L'arte nelle Università, di *Rodolfo Renier*.
L'Oliveta; Gratitudine, di *Guido Menasci* (sonetti).
Traverse la storia della lucisione in Italia, di *Alfredo Melani*.
Allegoria, di *Dino Mantovani* (versi).
Ultima voce, di *Giuseppe De Marco*.
Fra romanzieri e novellieri (Sacher-Masoch, Daudet, Junghans, Friedmann), di *Giuseppe Depanis*.
Rivista di sociologia, di *Adolfo Zerboglio*.
Bibliografia.
Ritratti — Scacchi.

CRONACA

Consiglio comunale. — Come vedranno i nostri lettori, tutta la seduta di ieri (6) fu impiegata a discutere la proposta della Giunta per una transazione con i preti teologi del *Corpus Domini*. Si trattava di un'annualità di L. 4000 per un quinquennio; questione certo importante, ma che non ci pare legittimasse la perdita di tanto tempo prezioso. Altre ed altre più gravi questioni sotto l'aspetto amministrativo e finanziario meritano di essere trattate; ma se si dà eccessiva prevalenza ad una sola questione, quelle altre verranno poi passate di corsa e strozzate.

E la seduta di ieri, occupata e sequestrata dalla facile ma inopportuna loquela di qualche giovane avvocato, ammaestra che di tanti curiali in Consiglio proprio c'è un po' di penuria.

Comitato di studio e propaganda per la Camera del lavoro. — Il Comitato di studio e propaganda per la Camera del lavoro invita tutte le Associazioni confederate a no all'adunanza che avrà luogo domani lunedì alle ore 2 1/2 pom. nel locale dell'Associazione generale degli operai via Mercanti, 14, per discutere il seguito del regolamento.

A detta riunione possono intervenire tutti gli operai associati a no. Questi però avranno soltanto voto consultivo.

Tale avviso serve d'invito anche ai signori consiglieri.

Asilo infantile del Borgo del Rubatto. — La Duchessa di Genova, madre, ha testè elargito a favore di questo pio Istituto la cospicua somma di lire 500.

Il Comitato promotore, nel segnalare al pubblico l'atto munifico, porge all'Augusta donatrice i più sinceri e doverosi ringraziamenti.

I soccorsi agli operai disoccupati. — Avvertiamo le benefiche persone, le quali, in seguita a quanto pubblicammo venerdì, intendessero inviare soccorsi per gli operai metallurgici disoccupati, che gli uffici della *Lega Metallurgica* si trovano in via Alfieri, N. 24, presso la *Fratellanza Artigiana*. L'orario è dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom. nei giorni feriali, e nei giorni festivi dalle 8 1/2 alle 12 ant.

Un dono della principessa Laetitia. — La Società di M. S. fra ex-militari del Corpo Reali Carabinieri ci comunica:

« La Duchessa d'Aosta, volendo dare un'attestazione del suo interessamento allo sviluppo del nostro Sodalizio, si è degnata inviare alla sede sociale (via S. Dalmazzo, N. 7), per mezzo della sua prima dama d'onore contessa Colli di Felizzano, uno splendidissimo dono, che, unito a quello or ora ricevuto dal principe Tommaso, servirà a formare una speciale lotteria in occasione della famigliare festa indetta per domani 7.

« La Commissione a nome della Società non saprebbe come meglio testimoniare la schietta riconoscenza se non col raffermare la sua devozione ed affetto all'Augusta Principessa, che ha sì sue nome ha voluto onorare il nostro vessillo, e per la quale i vecchi benemeriti serberanno eterna gratitudine, facendone i migliori dei voti.

« *Il presidente della Commissione*
« ILONA SIETO. »

Musica all'Esposizione di Architettura. — Oggi domenica e domani lunedì, favanti la Mostra d'Architettura al Valentino, il Corpo di musica municipale dalle 2 alle 4 darà concerto.

Saranno le ultime note che echeggeranno intorno alla bella Esposizione poichè, come si sa, fra pochi giorni essa si chiuderà definitivamente.

Una festa scolastica. — Ieri, verso le 2 del pomeriggio, nell'aula maggiore della Scuola Vincenzo Troya, ebbe luogo l'annuale distribuzione degli attestati d'onore agli alunni dei licei e dei ginnasi, coll'intervento delle autorità amministrative e scolastiche, di numerosissimi allievi e professori e di un pubblico assai affollato, che si pigiava malagevolmente nell'aula, che per la circostanza era davvero insufficiente.

A questo proposito anzi non possiamo a meno di renderci eco di un desiderio generale del pubblico, che cioè per l'avvenire voglia l'Autorità municipale fissare una sala più capace, un teatro, per esempio, come si usa per tutte le altre consimili feste.

Il desiderio, giustificato, speriamo che sarà tenuto in considerazione da cui si deve. La festa d'oggi era presieduta dall'egregio provveditore agli studi commendatore Rossi, assistito dal rappresentante del sindaco comm. Malvano, e dai consiglieri Bemintendi, Dumontel, Prescot, Laura, De Amicis, ecc. Aprì la cerimonia il prof. Otlino con un forbito discorso ascoltato religiosamente dall'uditorio, che ne salutò la fine con un caldo applauso. Seguì poscia la distribuzione degli attestati, interrotta di quando in quando da applausi all'indirizzo specialmente delle alunne premiate. Poscia il comm. Rossi disse un affettuoso discorsetto rivolto specialmente ai giovani studiosi, sece loro rallegrandosi della loro assiduità ed esortandoli ad essere grati del buon risultato ai loro insegnanti. Finì mandando un evviva al Municipio di Torino ed al Re.

Il comm. Malvano chiuse la serie dei discorsi dicendo che era ben lieto di rappresentare nella lieta circostanza il primo magistrato cittadino, tenuto lontano da altri doveri. Si congratulò anche lui coi giovani premiati, rallegrandosi specialmente degli applausi rivolti al loro compagni Voli e Du Amicis, applausi che a lui sonarono particolarmente grati perchè dimostrarono che anche la gioventù apprezza giustamente i meriti dei due insigni cittadini, padri dei giovani premiati.

Anche le parole del comm. Malvano furono coperte da battimani.

La cerimonia fu rallegrata dalle note gaie della musica cittadina.

La Santa Barbara alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. — Santa Barbara è, come tutti sanno, la protettrice delle armi d'artiglieria e del genio, e sebbene un poeta, fortunatamente inedito, abbia scritto che, per quanto abbia *frugato* in vecchie carte, non riuscì

a ritrovar qual sia
il dì che a Santa Barbara
laga l'artiglieria!

questo filo non è meno un filo reale, esistente e tenace, che non si spezzerà finchè dureranno quei simboli e quelle tradizioni che sono tanta parte nella vita delle istituzioni militari e lega alla vergine di Nicomedia non soltanto l'artiglieria ma anche il genio, cosa che il poeta avrebbe a cennato, se il metro e la rima se ne fossero accontentati.

È questo filo che tutti gli anni raccoglie a fraterno banchetto nei diversi presidii gli ufficiali delle Armi speciali e che la sera del 4 corrente ne raccoglieva una numerosa quantità nell'ampio salone del nostro Arsenale, che serve alla mensa propria degli ufficiali allievi della Scuola d'applicazione.

Prima di tutto notiamo il personale e gli allievi di questo primario Istituto, i quali ultimi sommano fra i due corsi a più che duecento. Poi tutti i capi di Corpo e di servizio delle due Armi sorelle presenti in Torino, che il Comando della Scuola sul gentilmente invitare.

Assente per motivi di servizio il comandante il Corpo d'armata, presiedeva il convito il signor generale Guidetti, comandante la nostra Divisione militare.

Il generale comandante la Divisione non poteva essere più felice di quel che fu, ispirandosi ai trofei di guerra che decorano ora l'ampio salone della Scuola — fra cui sta il cannone che i piemontesi conquistarono in battaglia sulle lontane spiaggie della Crimea — e parlando a giovani ufficiali, che sono, con quelli delle Armi speciali, gran parte nelle speranze dell'esercito e della patria.

Dopo aver portato ai convitati il saluto del comandante il Corpo d'armata ed accennato al grato ricordo che la ricorrenza della Santa Barbara ridestava sempre nell'animo suo, « questo ricordo — egli aggiungeva — si mantiene vivo, soprattutto per il sacro sentimento che consiglia e ispira queste simpatiche riunioni, *il culto delle tradizioni*. Rammento che l'anno scorso, in nome di questo culto vivificatore, veniva inaugurata l'iscrizione che leggesi sull'ingresso della vostra Scuola! Oggi un'altra memoria questo culto conserva con patriottico pensiero il vostro benemerito comandante, mettendo sotto i nostri occhi, a piè' dello scalone, un trofeo di guerra. Quel cannone, coll'eco del suo ultimo rimbombo, annunziava al mondo intero la vittoria per la quale l'esercito piemontese poneva alla Cernaia la prima pietra del nostro edificio nazionale!

« Ispiratevi sempre, giovanotti miei, alla religione delle tradizioni, la via che essa vi addita è sicura; l'hanno sul granito indelebilmente tracciata coll'esempio sublime pio in questa Scuola, come voi, temprata la mente a studi severi, educato il cuore alle virtù civili e militari, dedicarono poi l'intera loro esistenza a pro del Re e della patria! »

Al generale Guidotti rispondeva il generale Pelloux, comandante la Scuola, esprimendo elevati sentimenti di fratellanza militare, ricordando, agli ufficiali delle altre Armi, gli altri Istituti militari italiani, nei quali si coltivano le stesse tradizioni e gli stessi sentimenti di dovere e di onore, che tutti ereditarono dalla loro sorella maggiore, l'antica Regia Militare Accademia di Torino.

La lieta festa si protrasse fino a tarda sera nelle eleganti sale di riunione che la Scuola, con provvido pensiero, ha da qualche anno aperte agli ufficiali allievi e dove possono trovare decoroso e non dispendioso occasione di distrarsi qualche momento dai severi studi ai quali è consacrata la loro attività.

Gli ignoti. — Stamane, dalle 5 alle 6 1/2, mentre certo Cacciolato Giovanni, negoziante di frutta, stava sul mercato di piazza Madama Cristina intento ai suoi affari, ladri ignoti penetrarono nella casa di lui al N. 17 di via Madama Cristina, e la derubarono di tanti effetti di biancheria per l'importo di L. 85.

Un bravo ragazzo. — Il ragazzetto Almasio Paolino, d'anni 11, trovò ieri una monata d'argento (spezzata) e la consegnò all'Ufficio delle guardie municipali della Sezione Moncenisio.

Povero bambino! — Nel pomeriggio di ieri il ragazzino Benevene Bartolomeo, d'anni 8 1/2, trastullandosi sul ciglio del canale detto di Lucento che scorre lateralmente alla strada della Madonna di Campagna, sdrucciolò e vi cadde dentro. Certi Sesso G. B. e Demagistri G. B. lo estrassero dall'acqua in fin di vita e lo portarono ai suoi genitori. Pochi minuti dopo morì.

Una cesta di mele. — Bosco Carlo, abitante in Cavorette, operaio al Gassometro di Vanchiglia, nel rincasare trovò sulla strada di Mancalieri una cesta di mele, che depositò presso il proprietario della cantina detta *Il Regina*, sita sullo stesso stradale, e fece denuncia del fatto all'Ufficio di polizia municipale della Sezione Po.

**Mat

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI
Vegetali Costanzi. Guariscono radicalmente in due o tre giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili, bastano alcuni o dati corti in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelotto, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano la arenella e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* a coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una occasionale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti o certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi, boulevard Diderot, 28, presso l'autore prof. Angelo Costanzi, o garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3 50. Presso dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non usa l'uso dell'iniezione; sono a dì 60 L. 3 50. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1889. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'universo. — **A Torino,** presso i farmacisti *S. Prato già Carratì*, via Po, 20, e *Al Turisco*, piazza S. Carlo, angolo via Roma, che ne spediscono anche in provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 75. H 1481 M

Zeiss-Registratore

BREVETTATO IN TUTTI I paesi d'Europa — PREMIATO OVUNQUE venne esposto

UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE

1. Risparmio di fare la soprascritta e scegliere le lettere
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati assieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza straciarla o non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.

Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.

Deposito a **Torino:** C. Simondetti e figlio — G. Roggero e C. — Serafino Ferrero e C. — Luigi Delgrosso — G. B. Petrini e presso tutte le principali cartolerie.

AUG. ZEISS E C., BERLINO, SOLI FABBRICANTI
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 2920 M

Pensione in famiglia
via Saluzzo, 9, piano 3°, uscio in prospetto la scala. C 4128

Da affittare
via Lagrange, n° 29, Torino: **Alloggio** di 10 membri piano 3°; Id. 7 membri piano 2°. C-4087

Da vendere o da affittare
una **casa** con tenderia, rimessa, scuderie, alloggio dei coloni con gran cortile separato, tutto cinto. — Scrivere al N. 16 e 4085, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi giovane
che oltre l'**italiano** conosca almeno il **francese**, un po' il **disegno** ed abbia **bella calligrafia** per fare la corrispondenza, e quando ci sarà impratichito del genere **viaggiare** per la vendita.
Dirigere offerte con referenze alla iniziali **C. P., N. 4531**, fermo in Posta, Torino. C 4109

FISTOLE.
Il dott. G. B. POLI, in via Andegari, 11, **Milano,** manda, franco per Posta, un suo libro sulla cura delle fistole **senza operazione,** contro L. 1 in francobolli.
Un buco che penetra e purga, o una fistola, e di queste ve ne possono essere in tutte le parti del corpo. H 3170 M

PALAZZO BELLE ARTI
Via Zecca, 25
Esposizione DEL Museo Dessort
C 4135

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandar. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer, Milano,** viale Venezia, 20, la 1ª parte del libro « **Colpe Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi od eccessi sessuali. 2705 M

Vino Marsala
del rinomato Stabilimento enologico
N. SPANO' e C^a
MARSALA (Sicilia)
Premiato in diverse Esposizioni estere e nazionali. — Rappresentanze nelle principali città del Regno e d'Europa. H 4020 R

OTTOBRE.
Non V.Ve che per l'ora in cui il potrò rivedere ed esprimere tutto l'affetto mio santo per te.
H e 4172 M

AVVISO
ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri.
Presso il premiato Stabilimento di costruzione della Ditta
GARETTO PIETRO E FIGLI
corso Principe Oddone, 88
Trovansi disponibili diverse **carrette** a mano di varie dimensioni e forme. Costruisce carri, carrettoni, vagonetti e tamagnoni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami** di **rovere** e **frassino** stagionati.

LEGNA DA ARDERE
stagionata e tagliata corta per uso franklin e cucina a L. 3 50 il quintale, a domicilio, nel cortile — Per quantità maggiore si conta mizia prezzi e convenirsi.
Magazzino succursale – Via Bertola, 47. 2790

BIRMENSTORF (Argovia Svizzera)
ACQUA PURGATIVA
1881. **Francoforte s/M: Diploma d'onore.** — 1884. **Nizza: Medaglia d'or** . — 1885. **Parigi: Medaglia d'argento.** — 1889. **Parigi: Diploma d'onore.** — 1890. **Gand** (Belgio): **Medaglia d'oro.**
Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo ingradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque indigeste, ingiocondi e buone. I signori medici Constantin James e Anchoni dicono nella Guida delle acque minerali: « *Avec n'en connaissons pas qui purge mieux et plus franchement sans un petit volume* ».
Deposito principale pel Piemonte presso: Signori **COSTANZO C. Figlio,** 18, piazza Castello, 6 **Fratelli PASSERA,** 8, piazza S. Carlo, **Torino.** Proprietari signori **ZEHNDER e C. Birmenstorf** (Argovia Svizzera). — **N.** A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fino a 10 bottiglie. 2801

ERNIE È imprendonza per gli affetti da ernie di non andar muniti di un ben adatto cinto elastico assolutamente contentivo. — Tal cinto trovasi sempre presso l'Istituto BOTA, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 30.* 11-689

Agenzia farmaceutica commerciale
SOMANO
Ticineto Casale
vendite, compre, affitti, contratti, redazioni, perizie di farmacie, tassazioni, conti farmaceutici, collocamenti diplomati o assistenti ed aspiranti. — Per risposta unire francobollo. 107

CITTÀ DI TORINO

È aperto un concorso per la nomina al posto di *Segretario-Capo.*
Il concorso avrà luogo per soli titoli o per titoli ed esame a scelta dei concorrenti.
La Commissione per l'esame a quelli, fra i concorrenti, che ne facessero domanda, sarà nominata dalla Giunta municipale, che determinerà pure le norme dell'esame.
I concorrenti dovranno giustificare:
1° Di essere cittadini italiani;
2° Di avere superato l'esame per la patente di Segretario comunale o quello per la carriera amministrativa superiore del Ministero degli Interni;
3° Di avere non meno di 30 e non più di 50 anni compiuti, fatta eccezione per gli Impiegati del Municipio di Torino, che potranno concorrere anche se aventi più di 50 anni.
Al Segretario sarà corrisposto uno stipendio annuo di L. 8000. Esso sarà aumentato di un decimo, calcolato sullo stipendio iniziale, dopo ogni quinquennio di servizio, senza poter oltrepassare però il limite massimo di L. 10,000.
Il diritto a pensione sarà regolato dalle vigenti disposizioni sulla Cassa-pensioni degli Impiegati municipali.
Le funzioni del Segretario saranno determinate dalla legge, dai regolamenti e dagli ordini di servizio emanati dalla Giunta municipale.
Tutti i proventi di Segreteria resteranno di spettanza della Cassa municipale.
La nomina sarà fatta per un biennio a titolo di esperimento; dopo un biennio il nominato dovrà essere confermato dal Consiglio comunale.
I concorrenti dovranno presentare le loro domande al Municipio di Torino (Sezione Gabinetto del Sindaco), non più tardi del 30 dicembre 1890.
La Giunta classificherà le domande per ordine di merito e ne riferirà al Consiglio comunale.

4070 *Il Sindaco:* M. VOLI.

Ultime Novità per Regali.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.
Per Matrimoni, Battesimi, Onomastici, ecc.
Cristallerie, Bronzi, Porcellane artistiche, Articoli fantasia per signora, Libri da messa elegantissimi, Astucci completi.
Grande Assortimento di generi religiosi.
PREZZI LIMITATISSIMI. 4009

CACAO LOBECK DI DRESDA
puro, igienico, solubile, finissimo.
Deposito in pacchi elegantissimi di 125 gr. presso i principali Confettieri e Cioccolattieri di Torino. 4090

OLIO di HOGG
di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*
Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più celebri medici del mondo intero, contro le **Malattie di Petto, Tosse,** pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Flori bianchi,** ecc. *L'Olio di Fegato di Merluzzo di* HOGG è il più ricco in *principii attivi.*
Si vende solamente in bottiglie **TRIANGOLARI.** — Esigere sull'*etichetta* il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.
Sola Proprietaria: HOGG, 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le Farmacie. H 2995 M

PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI del Dott. RICHARD
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali o debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione o fatigoso studio o lavoro.
Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano i certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. 12 grande e L. 6 50 piccola. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.
Depositi in Italia: **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, Torino
Roma, farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 101

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — Torino, corso *Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 122

Album Proibito
50 fotografie dal vero soggettine e franche L. 5 in carta a valia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Giovanni Rossa, Posta centrale, Zurigo, Svizzera. H 1801 M

Prezzi eccezionali. **GRANDIOSO ASSORTIMENTO di MANTELLI e CASACCHE per Signora** **Confezioni su misura.**
Scialli, Sottane ed articoli diversi.
PRESSO
S. SEGRE e C°
Via Roma, n. 25
a sinistra del Caffè della Borsa. 4011

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialità per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie; buoni in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 3032
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

In TORINO nella farmacia *Turia, Turisco e Verga* (Porta Nuova). H 1696 M

1000 a 3000 Lire all'anno possono guadagnare uomini e donne senza lasciare impiego. Lavori diversi e scritture da farsi in casa. — Scriv. *Direttore Classe Internazionale,* 45, Boulevard Ornano, **Parigi.** H 3979 R

Regio Manicomio di Torino.
Si invita chi vuol assentarsi alla provvista del **VINO** occorrente a questo Manicomio per l'anno 1891, a presentare la propria offerta ed i campioni alla Segreteria dello stesso Manicomio, prima delle ore 4 pom. di **sabato 13 dicembre** corrente.
Il Segretario TONELLI.

TORINO Via Ospedale, 5 **D. MONDO** TORINO Via Ospedale, 5
Per le prossime Feste Natalizie e Capo d'anno
GRANDIOSA ESPOSIZIONE DI
GIOCATTOLI
Guernizioni per l'Albero di Natale
PRESEPI COMPLETI
N. 1 composto di 18 pezzi, altezza delle figure cent. 14 L. 12
» 2 » 22 » » 17 » 18
» 3 » 22 » » 28 » 30
» 4 » 26 » » 35 » 40
NB. Tutte le suddette figure ed animali sono in legno scolpito e colorato a vernice, il bambino in gesso e la capanna in legno smontabile. — Grande assortimento di figure ed animali in legno verniciato o drappato in varie altre grandezze, vendibili pure separatamente.
Bambini cera di artistica modellatura.

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta – Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 3324 M
Torino, 44, via Venti Settembre – Milano, 38, *corso Vitt. Eman.*

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inapprezzabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 4 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque scolo senza essere nè caustica nè astringente. L. 2 e 5.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Asciti*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore SCHLET
in pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo *accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si diriga al Dottore SCHLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIS*
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Rimborso certo. 497

A. ROCCA
TORINO
Piazza e via Lagrange.
GRANDE ASSORTIMENTO
Orologi, Pendole, Sveglie e Catene
PER REGALI. 4171

TULLI per VELETTE ultima moda
NASTRI, VELLUTI, ecc., IN RETTAGLIO
a prezzi di fabbrica.
PRESSO **B. ROSSETTI**
via S. Tommaso, 33, pian 1°.
C 4120

TERNO! TERNO! TERNO!
Vincita sicura! Buone feste!
Nell'estrazione di Bari del 31 ottobre 1890 furono vinti dei terni coi numeri 66, 5, 71. Così oltre alle persone nominate dai signori giuocatori si può calcolare che colle vincite non ancora annunziate il numero dei vincitori sia stato di circa 60. Questo risultato reso dai numeri del sig. Ditrichstein dovrebbe eccitare tutti a domandare i numeri fatasi a questo grande maestro, il quale risponde a volta di corriere.
Giovanni Vellura in Bari - Erminia Ugolini, via Carmagnola, 9, piano 2°, *Lavagna - Langoni Angelo*, via Molini, 9, *Verolavecchia - Pellizzari Ambrogio*, presso il sig. Brancalcone Luigi in *Borgotaro*.
Le lettere si indirizzano direttamente al signor **Ditrichstein Maurizio** in **Budapest,** con tre francobolli da 20 cent. per la spesa di posta. *Scrivete presto e vincerete presto!* H 4160 R

RIAPERTURA
DELLO
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO
Fabbrica di Registri
già GARZINI e CRAVERO
sotto la Ditta **Garzini, Wolf e C^ia**
TORINO — Corso Re Umberto, 30 — TORINO.
Forniture complete di tutti i Registri, Stampati, Oggetti di cancelleria ed articoli relativi occorrenti alle Amministrazioni bancarie e di commercio. 4103

Pianoforti esteri e nazionali.
Vendita, noli mensili L. 6, cambi, riparazioni. — Specialità pianoforti per studio a L. 325. — Presso **Geiggi-Monti Achille,** via Garibaldi, n. 29, piano 1°, Torino. 3711

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli o per esame al posto di **Medico di 3ª classe** presso l'Ufficio municipale d'Igiene con destinazione speciale al laboratorio batteriologico e collo stipendio di L. **2500**.
Le domande su carta da bollo da cent. 60 dovranno essere trasmesse al Municipio, Ufficio d'Igiene, prima del **20 dicembre p. v.,** corredate dei seguenti documenti:
1. *Atto di nascita comprovante di non aver oltrepassato gli anni* 30;
2. *Certificato di cittadinanza italiana;*
3. *Fedina penale di data non anteriore a tre mesi;*
4. *Certificato di visita sanitaria subita presso l'Ufficio municipale d'Igiene;*
5. *Diploma di dottore in medicina e chirurgia con laurea conseguita in una Università del Regno almeno da due anni;*
6. *Saranno titoli di preferenza quelli che dimostrino pratica di laboratorio nelle ricerche microscopiche e batteriologiche.*

Il programma di concorso per gli esami e tutte le altre informazioni verranno date dall'Ufficio municipale d'Igiene, via Corte d'Appello, n. 1, piano 3°.
Torino, 29 novembre 1890.
4096 Il Sindaco: **M. VOLI.**

DICEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Domenica 7 — 341° giorno dell'anno — Sole nasce 7,45, tr. 4,36 — *Sant'Ambrogio* vescovo.
Lunedì 8 — 342° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 4,36 — *Concezione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 6 dicembre.
Temperatura ottenuta ai nord in gradi centesimali: minima +4,6 massima +7,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 7 + 3,4.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta Calleri e Mossatto resa conti 10 corrente, ore 3 pom. — Fallimento Bocchino Bernardo attivo lire 3489 92, passivo lire 6561 00. — Fallimento Marchiandi Ubrio Renato adunanza pel 15 corrente, 3 pom. — Fu omologato il concordato concluso dalla Società Piemontese fra operai muratori, accordandosi i benefizi di legge. — Fallimento Cepollini Teresa verifica crediti rinviata al 9 gennaio, 2 pom. — Fallimento Foia Biagio continuazione verifica crediti rinviata al 10 corrente, 2 pom. — Fu fatta resa conti nel fallimento ditta Garzini e Cravero. — Fallimento coniugi Oreste accordato ai falliti un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato.
Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Arduino Vincenzo, Comoglio Pietro, Porta Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo per assumere lavori di costruzioni, sotto la ragione Arduino, Comoglio e Porta per anni 6, col capitale di lire 6000. La firma spetterà a tutti — Fra i signori Roberto Montù, Paolo Filippi e Luigi Baviglio venne costituita Società in nome collettivo per Casa di Commissioni, sotto la ragione R. Montù e C. per anni 9, col capitale di lire 50,000. La firma sarà comune ai soci. — Venne dichiarata regolarmente costituita dal Tribunale Civile la Società Anonima Cooperativa di consumo sotto il titolo di Magazzini Cooperativi riuniti, con sede in Torino.

Londra, 6 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 —	Egiziani 1885	96 5/8
Rendita Italiana	93 3/8	Versamenti fattialla Banca	
Argento fino	38 —	d'Inghil. L. sterl.	— —
Spagnuolo	74 15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 5/16	ghilterra L. sterl.	—,—
Borsa di Buenos Ayres, 4 dicembre.			
Oro. Pezzi 210 carta per 100 pezzi *oro.*			
Borsa di Genova 8 xbre.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 90	Banca di Genova	— —
» » fin.	96 05	Cassa generale	— —
Ar. Banca Naz.	1055 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	502 —	Nav. Gen. Italiana	291 —
Az. Ferr. Mediterr.	347 —	Italia. Ing. L.	247 —
» Ferr. Merid.	751 —	Società Veneta	— —
Berlino, 6.		Cons. Prus. 4 0/0	104 60
Mobiliare	188 20	Id. 3 1/2 0/0	97 80
Austriache	105 —	Turco nuovo	18 40
Lombarde	60 —	Prest. Orient. Russo	78 60
Cambio su Londra	20 14 5	Rubio	247 25
Rendita Italiana	92 90	Mediterranee	110 10
Id. fin	92 20	Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 6.		Cambio su Parigi	46 60
Mobiliare	304 25	Cambio su Londra	115 05
Lombarde	105 —	Lire italiane	45 —
R. Anglo-Aust.	162 60	Rendita Austriaca	90 80
Austriache	248 25	Id.	80 25
Banca Nazionale	995 —	Unionbank	240 25
Napoleoni d'oro	9 12	Rend. Austr. n.	107 70
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 6.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 25	Egiziano 6 0/0	496 7/8
» 3 0/0	85 07	Rend. ungher. 6 0/0	92 —
» 4 1/2 0/0	104 60	Rend. spagn. ester.	76 50
Rend. Ital. 5 0/0	93 07	Banca d'sc. di Parigi	1071 —
Cambi Londra vista	25 20	Banca Ottomana	615 3/4
Consolid. Inglesi	96 —	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1506 —
Cambio sull'Italia	1 5/16	Suez	2018 —
Turco nuovo	18 05	Panama	27 —
Banca di Parigi	862 —	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	505 —	Ferr. Meridionali	— —

DRA, 5 xbre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 61 — Id. di bue al ch. L. 1 42 — Grano all'ett. 17 61 — Meliga 10 60 — Segale 13 27 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 51 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 8 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 30 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 55 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 1 05 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 1° al 6 dicembre 1890.
Mercato meno attivo. Prezzi invariati.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 58	a	0 40	media	0 20 —
Faggio	» 0 34	»	0 33	»	0 30 —
Noce	» 0 35	»	0 28	»	0 50 1/2
Ontano	» 0 31	»	0 25	»	0 30 —
Pioppo	» 0 30	»	0 21	»	0 30 —

In tutto min.: 0,100.

Fieno	L. 0 60	a	0 70	media	0 65 —
Paglia	» 0 40	»	0 50	»	0 45 —

In tutto min.: Fieno 800 Paglia 2100.

CARMAGNOLA, 3 xbre. — 400 ettolitri Frumento L. 18 65 — 150 Segala 13 48 — 25 Avena 9 15 — 250 Meliga 10 28 — 150 Riso 29 24 — 500 Patate 1 00 — 5000 Castagne fresche 1 25 — 900 Id. secche 0 00 — 10 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 50 Id. 2. q. 6 25 — 80 Vitelli 1. q. 8 25 — 150 Id. 2. q. 7 00 — 100 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 10 Maiali da latte per capo 16 00 — 2000 mir. Canapa greggia 4 80 — 250 Id. lavorata (rista) 18 00 — 500 Cordame 8 10 — 100 Olio d'oliva 24 00 — 80 Burro 1. qual. 24 00 — 90 Id. 2. q. 22 00 — 900 Uova alla dozzina 1 00.

Tasso del *pane* e *della carne* dal 4 al 10 xbre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 50 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 18.

Le suddetto qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. moggio e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 65.

CUNEO, 2 xbre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 58 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 15 — Barbariato 14 40 — Segale 13 35 — Meliga 10 05 — Frumentone 7 40 — Miglio 11 15 — Riso 34 46. — Fagiuoli bianchi 17 50 — Id. comuni 11 40 — Fave 14 60 — Noci al mg. 8 10 — Avena 1 00 — Patate 0 70. — Castagne fresche 1 55.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 56 — Bue 1 46 — Soriana 1 28.

Movimento sanitario della città di Torino, 6 xbre.

Organzino	colli 12	K.	1094
Greggia	colli 5	K.	691
Totale colli	17	K.	1485

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 86 — K. 7772

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.